



**Un professionista  
lo riconosci da come organizza  
ogni giorno il suo lavoro.  
E da come progetta il suo futuro.**

## **NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.**

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza  
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,  
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi  
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA  
**VETERINARI**

[www.enpav.it](http://www.enpav.it)  
**Enpav on line**

# SOMMARIO

30GIORNI | Febbraio 2015 |



12



16



34

## EDITORIALE

5 Fiat iustitia et pereat mundus  
di Gaetano Penocchio

## LA FEDERAZIONE

- 6 La Fnovi non è un social network  
di Gaetano Penocchio
- 10 La Fnovi al Mipaaf parla di Apicoltura  
di Giuliana Bondi
- 12 Legalità, deontologia, etica e ruolo  
degli ordini  
a cura di Fnovi
- 14 La certificazione veterinaria  
di Roberta Benini

## LA PREVIDENZA

- 16 Regime dei nuovi minimi  
di Sabrina Vivian
- 18 Al via il bando 2015 per i sussidi alla  
genitorialità  
a cura di Paola Grandoni  
e Maria Grazia Di Maio
- 20 Investimenti: nuove regole  
di Riccardo Darida

22 Oneri deducibili - Redditi 2014  
a cura della Direzione Contributi

## ORDINE DEL GIORNO

- 24 La veterinaria del futuro, il futuro  
della veterinaria  
di Natalia Sanna
- 25 L'Ordine dei veterinari di Bergamo si  
racconta  
di Ezio Caccianiga
- 26 Il fiume e le sue sponde  
di Lorenzo Mignani

## INTERVISTA

27 Un medico veterinario alla guida di  
Federalimentare  
di Federico Molino

## NEI FATTI

- 30 Riforma della Pac per il 2014-2020  
di Mariarosaria Manfredonia
- 32 Onaosi: la modernizzazione dell'ente  
di Federico Molino

## FARMACO

34 Il nuovo Regolamento sui mangimi  
medicati  
a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

## LEX VETERINARIA

- 37 Tutti contro il decoro professionale:  
non entra nella tariffa  
di Maria Giovanna Trombetta
- 38 La riforma del Titolo V della  
Costituzione. Autonomia o arbitrio?  
di Daria Scarciglia

## FORMAZIONE

40 Dieci percorsi Fad  
a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

## IN 30GIORNI

44 Cronologia del mese trascorso  
a cura di Roberta Benini

## CALEIDOSCOPIO

46 36ª Edizione dei Medigames  
a cura di Flavia Attili

AIVPA - Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali

# LIV° ANNUAL CONFERENCE

# TERAPIA VETERINARIA

Bentivoglio BO, 11-12 Aprile 2015 - Hotel Centergross



SABATO 11 e DOMENICA 12 APRILE 2015



## NUOVI CONCETTI E APPROCCI TERAPEUTICI IN DERMATOLOGIA ONCOLOGICA

Relatori N. Bacon, M. Chandler, B. Kitchell, C. Noli, G. Rossi, J. Suchodolski, F. Valentini

SABATO 11 APRILE 2015



## PATOLOGIE ORTOPEDICHE E TERAPIE DI SUPPORTO ALLA CHIRURGIA NEL CANE

Relatori L. Asnal, A. Martinoli, A. Palumbo Piccionello, V. Sisti, J. Van Dyke

## L'APPROCCIO CARDIAC AL CASO CLINICO: LA CARDIOLOGIA NON È SEMPRE UN ROMPICAPPO



Relatori G. Cagni, G. Camali, P. Ferrari, P. Knafelz, F. Porciello, F. Spina, L. Venco

## GESTIONE DEI PROBLEMI RESPIRATORI E CARDIOVASCOLARI NEGLI UCCELLI

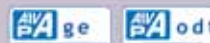


Relatori D. Cattarossi, R. Ceccherelli, B. Dahlhausen, S. Orosz

9:00 / 19:00 SALA RISERVATA PER I SOCI AIVPA

Presentazione di relazioni a tema libero, discussione casi clinici, posters, con Premiazione "MIGLIORE COMUNICAZIONE ORALE" e "MIGLIOR POSTER", durante la serata conviviale a cui tutti sono pregati di aderire

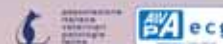
DOMENICA 12 APRILE 2015



## NUOVI CONCETTI TERAPEUTICI IN GASTROENTEROLOGIA

Relatori K. Allenspach, M. Cerquetella, M. Chandler, A. Jergens, S. Hill, J. Suchodolski, A. Sterczek, C. Vullo

## EPATOPATIE E PANCREATITE NEL GATTO: VECCHIE PATOLOGIE, NUOVI APPROCCI AL PROBLEMA



Relatori S. Hill, S. Merlo, A. Tommasello



## TERAPIA COMPORTAMENTALE



Relatori S. Bertini, C. Palestini, N. Romagnoli

## APPROCCIO TERAPEUTICO AL PAZIENTE NEONATO E PEDIATRICO: COSA FARE E COSA NON FARE!



Relatore S. Bertini, I. Eberini

EVENTI COLLATERALI / SABATO 11 APRILE 2015

MASTER CLASS (MAX 50 ISCRITTI) ORE 13.40-14.40

**Therapeutic manipulation of the immunological and molecular mechanisms in some tumoral dermatological conditions**

B. Kitchell, C. Noli, G. Rossi

ASSEMBLEA SOCI ORE 19.15-20.00

APERICENA E CONCERTO ORE 20.30 - 23.00

Sera conviviale AIVPA, nella sala dove verrà allestito il Buffet sarà possibile assistere al concerto AIVPA e alla premiazione "Migliore Comunicazione" e "Miglior Poster"

EVENTI COLLATERALI / DOMENICA 12 APRILE 2015

CONFERENZA - CONFRONTO SOCI AIVPA ORE 13.40-14.40

**"Specialisti veterinari, master e colleges veterinari europei"**  
I College veterinari europei: che cosa sono, che valore hanno, che azioni intraprendere come Società Culturale perché siano legalmente riconosciuti in ambito Nazionale.

Chairman: Prof. Stefano Romagnoli

MASTER CLASS (MAX 50 ISCRITTI) ORE 13.15-14.15

**Management of gastrointestinal problems during chemotherapy**

M. Cerquetella, A. Gavazza, S. Perrucci

MASTER CLASS (MAX 50 ISCRITTI) 13.15-14.15 in collaborazione con SITOV-GISPEV

**Trattamenti fisioterapici nelle patologie muscolo scheletriche del cucciolo**  
J. Van Dyke

Segreteria organizzativa: MV CONGRESSI S.p.A.  
Via Marchesi 26 D 43126 Parma - tel. 0521-290191 fax 0521-291314  
www.aivpa.it - www.mvcongressi.it - aivpa@mvcongressi.it





di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**C**ari Colleghi che vi occupate di benessere animale potete considerarvi esonerati. Anzi esautorati. «Il sequestro è attività di polizia giudiziaria, che va compiuta solo da soggetti a ciò abilitati, senza interferenze». E voi siete un incomodo. Poteva la Fnovi accettare i toni di estromissione del Pubblico Ministero di Ancona? Non ha chiesto di fare il mestiere di altri, ma rispetto per il proprio. I Colleghi che si adoperano per il contrasto dei reati in danno agli animali sono comprensibilmente offesi. E la sensibilità conta se si pensa che il Codice Penale punisce i delitti contro la *sentimento* per gli animali. Non serve essere dei giuristi per affermare che, nel luglio del 2004, il Legislatore intendeva tutelare il cittadino dall'offesa che la sua sensibilità può patire in caso di maltrattamento animale. Tutela ovviamente estesa in via mediata all'animale stesso.

un infallibile Watson-Holmes, ma una vera e propria folla di autorizzati: agenti e ufficiali di Polizia Giudiziaria, Corpo Forestale, Polizia Municipale, Nirda, Guardie giurate riconosciute dal Prefetto, volontari e ambientalisti con qualifica di agenti di P.G. e, «naturalmente», si legge in nota, «i volontari», in quanto «dotati di particolare attendibilità in ragione delle loro attitudini specifiche». (Quali?)

Dato che non si può certo infliggere una pena per (ri)sentimento, va condotta una attività probatoria che contempla il sequestro per «verificare le condizioni psicofisiche degli animali mediante un prolungato periodo di osservazione». E ciò deve avvenire «in ambiente protetto», altrimenti - e qui la nota del Pm si fa particolarmente raffinata - «il confinamento per lungo tempo, pur potendo non causare danni fisici, può alimentare comportamenti aggressivi, ovvero ossessivo - compulsivi che possono determinare danni

# FIAT IUSTITIA ET PEREAT MUNDUS

Noi medici veterinari sappiamo bene di non essere né formati né abilitati a svolgere alcun ruolo diretto di tutela di quel sentimento. Ma ogni violazione deve essere accertata prima di essere punita e il territorio d'indagine è sempre sufficientemente vasto, incerto e interpretabile, tanto da doversi rimettere al potere discrezionale (non arbitrario) di chi dovrà giudicare e sentenziare un tipo di punizione che, per i reati penali, è di tipo afflittivo. La cautela è quindi d'obbligo.

La nota sulle Tecniche di indagine in materia di reati contro gli animali del Pubblico Ministero di Ancona si inserisce in questa riconosciuta complessità. Curiosamente, l'etimologia della parola 'indagine', che vuol dire 'ricerca per scoprire', è collegata proprio alla tecnica di un cane e di un cacciatore che stanino la preda. Avere fiuto si dice, avere capacità deduttiva avrebbe detto Sherlock Holmes. E giustamente, il PM riconosce che la tipologia dei reati individuati dalla Legge 189/2004 «consente ampi spazi all'attività d'iniziativa». Ma altrettanto correttamente, la nota ammette le «problematiche interpretative sottese al sistema» degli attori coinvolti nelle indagini. Non

*fisici, quali abrasioni da leccamenti ossessivi da noia, ma possono anche prescindere da essi». Chi procede? Gli Ufficiali di P.G. e in caso di particolare necessità anche gli Agenti di P.G. Invece, «non è necessario, e spesso è anzi controproducente per le indagini, che venga coinvolto il Servizio veterinario dell'Asur, al fine di redigere certificati di buona o cattiva salute degli animali, che potranno solo attestare situazioni fisiche apparenti, come visto ormai praticamente ininfluenti a seguito della normativa vigente». Al massimo, se si dovrà procedere al trasporto degli animali in sequestro, si nominerà un tecnico o un operatore Asur come ausiliario di P.G. Eppure, il PM riconosce che la custodia è «un problema rilevante», con il rischio di azioni risarcitorie per presunte lesioni subite dall'animale durante il prelievo o durante la custodia. Anche in questa circostanza il ruolo del medico veterinario non è contemplato. Il Nirda avvertì presto l'esigenza di avvalersi di medici veterinari e in tutti i tribunali la competenza veterinaria è richiesta, anche perché ci sono situazioni in cui il maltrattamento non è affatto apparente e senza essere medici veterinari non lo si vede. O non lo si evita. ■*

UN ORDINE PER TUTTI

# LA FNOVI NON È UN SOCIAL NETWORK

La Fnovi è la sintesi istituzionale degli iscritti e degli Ordini provinciali. È la sede ufficiale della rappresentanza esponenziale e della disciplina deontologica. Non ve ne sono altre.



di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**P**er il nostro ordinamento, la Fnovi appartiene in misura eguale al Presidente come all'ultimo Collega entrato nell'Albo dei Medici Veterinari. In un centro di *autogoverno* come è l'Ordine professionale non trovano applicazione logiche fondate sulla dialettica fra chi governa e chi è governato: occorre igienizzare il dibattito intellettuale da inquinamenti populistici e demagogici,

assumendo l'impegno individuale di chi è *primo inter pares*, pur attribuendo a chi riveste incarichi ordinistici una peculiare responsabilità istituzionale verso lo Stato, i Cittadini e gli Iscritti.

## NON SOLO 'VIA DEL TRITONE'

Il Consiglio Nazionale Fnovi è una sede decisionale, un'Assemblea deliberante che vota, vara documenti di indirizzo, carte e mozioni nazionali a cui sono successivamente tenute tut-

te le periferie provinciali. È compito dei Presidenti farle conoscere e rispettare.

## SEMPLIFICARE LA COMPLESSITÀ

La Fnovi e gli Ordini provinciali sono tenuti per legge ad una serie di adempimenti legislativi e burocratici, anche nuovi o rinnovati, che comportano una puntuale osservanza di norme e scadenze e che non possono essere disattesi. La maturità istituzionale di un Ordine è dimostrata dal-

la sua capacità di adempiere con il massimo della *compliance* e il minimo dispendio di risorse umane, di mezzi e di tempo. L'obiettivo è raggiungibile solo attraverso una rigorosa conoscenza degli adempimenti e degli strumenti per assolverli. La Fnovi è in questo senso una fonte di informazione, formazione e coordinamento attraverso circolari dedicate, piattaforme gestionali condivise e assistenza. Gli Ordini provinciali ricevono supporto costante anche attraverso l'alleggerimento di funzioni assolte direttamente dalla Fnovi. L'impegno nella gestione amministrativa della Fnovi è stato rafforzato dalla creazione di Conservizi che rende agli Ordini consorziati un servizio straordinario, evita la moltiplicazione dei centri di spesa e di replicare funzioni assolvibili con un unico strumento centralizzato.

## VETERO-CORPORATIVISMO

Dal Decreto Bersani alla riforma delle professioni del 2012 si è stabilito un nesso causale tra liberalizzazioni e qualità delle prestazioni, sia in regime privato che pubblico. Non è paradossale affermare che proprio gli Ordini sono diventati i custodi delle liberalizzazioni. Su di essi ricadono aspettative istituzionali che impongono una sincera autocritica. Un nuovo clima culturale vuole una professione inattaccabile e culturalmente attrezzata. Possiamo dire di esserlo? Non possiamo rispondere affermativamente per almeno due ragioni: la prima è il persistere di una errata concezione vetero-corporativista dell'Ordine come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità; la seconda è il persistere nel corpo professionale veterinario di squilibri interni, senza una eguale tensione verso la qualità, includendo nel concetto di *qualità* tanto la preparazione disciplinare-intellettuale che la maturità etico-deontologica.

**C'È UNA  
CORRISPONDENZA  
PERFETTA FRA LEGGE  
E CODICE  
DEONTOLOGICO**

## LA DEONTOLOGIA È LEGGE

I principi di riforma delle professioni si rispecchiano nel nostro Codice Deontologico. Una corrispondenza perfetta quale non potrebbe mancare in un codice di condotta professionale che affonda le radici nella cornice giuridica nazionale ed europea. Gli iscritti che sostengono l'inconsistenza formale del Codice Deontologico del Medico Veterinario, si comportano alla stregua di quanti disconoscono la legalità, essendo perfetta la corrispondenza fra deontologia e legalità, in altre parole potendosi leggere nel Codice Deontologico una sorta di «guida» all'esercizio professionale ai sensi di legge. I Presidenti e gli Iscritti riconoscano nel Codice Deontologico del Medico Veterinario uno strumento regolamentare sostanziato dalla Legge e a contrastare diffusi atteggiamenti di comodo che negano alla deontologia fondamento giuridico: non c'è articolo del nostro Codice deontologico che non trovi il proprio corrispondente in un articolo di Legge.

## NON SOLO CRISI ECONOMICA

Il professionista intellettuale soffre una grave crisi identitaria prima ancora che economica. Ha perso autorevolezza sociale, non è più portatore di conoscenze superiori, ma solo più specializzate, e non è più élite culturale per l'innalzamento complessivo del grado di istruzione della società. Complice la Rete, che fa ingannevolmente sentire tutti più istruiti, ma non priva di responsabilità l'Università che non ha saputo, o potuto, innalzare il sapere

dei laureati italiani. E non priva di responsabilità la professione stessa gravemente impreparata e disinformata, carente in primo luogo di conoscenze sull'evoluzione normativa che riguarda l'esercizio professionale quotidiano, nel Pubblico come nel Privato. Il rapporto con il cittadino utente è più difficile, aggravato da dosi di sfiducia iniettate tanto verso i liberi professionisti ("casta di esosi") che verso i dipendenti pubblici e le pubbliche amministrazioni ("casta di inefficienti"). Dobbiamo considerare di nostra pertinenza la gestione di alcuni pervasivi processi sociologici e culturali che oggettivamente logorano la relazione di fiducia, nella irreversibile presa d'atto che il mito dell'infallibilità della medicina e del medico è crollato. La Fnovi chiederà agli Ordini grandi sforzi di progresso qualitativo, ricordando loro che siamo componenti di diritto del Consiglio Superiore di Sanità, del Comitato nazionale per la bioetica, della Commissione Centrale esercenti le professioni sanitarie del Ministero della salute, della Commissione nazionale per l'Educazione continua in medicina e in molti altri contesti pubblici.

## LE FORME DEL DISAGIO

È necessario riallacciare i valori dell'appartenenza e della solidarietà. La Federazione, congiuntamente agli Ordini, deve avere tra gli altri l'obiettivo di intervenire nelle condizioni di disagio professionale; dalle condizioni di lavoro, al sistema delle relazioni di funzioni e responsabilità fino all'adozione di veri e propri progetti di aiuto e supporto personalizzati. Alla Federazione guardano sempre più frequentemente e con sempre maggiore partecipazione i medici veterinari; è diventata il luogo in cui la professione porta la propria voce generando un impegno, quello dell'ascolto. Si parla spesso di intimidazioni e di pressioni criminali cui la professione veterinaria è vittima, ma si

tende a sottovalutare il fenomeno dell'infiltrazione criminosa anche solo come "comportamento", in seno alla professione e che vede i veterinari soggetti, anche inconsapevoli, di questi comportamenti. È necessario attivare una commissione d'ascolto della professione, regolamentata nella sua composizione e nei criteri di accoglimento. Chi ha qualcosa da dire deve venire ascoltato, e quando possibile la singola voce deve essere trasformata in una voce collettiva.

## LA GRANDE FATICA DI POCHI

Sono state valorizzate al meglio le potenzialità comunicative esterne a disposizione della Federazione: un portale quotidianamente aggiornato, capace di aggregare e redistribuire informazione da e per gli Ordini provinciali; un mensile di approfondimento normativo, sinergico alla componente previdenziale (Enpav) e di complemento all'educazione permanente; un progressivo potenziamento dei rapporti con la stampa e con le associazioni dei consumatori. All'interno della categoria è stato ampliato il ruolo del lavoro squisitamente tecnico che vede la Fnovi fornire risposte su tutte le materie e le questioni di interesse del medico veterinario. La creazione di spazi e servizi per tutti gli iscritti fonda sull'impegno e la fatica di pochi, un dispendio di energie e di risorse non sempre ripagato da attestazioni di gratitudine e di apprezzamento, anzi spesso colpevolmente ignorato.

## MOLTO SOCIAL, POCO SOCIAL

Nel 2015, con il suo 46%, l'Italia è molto al di sopra della media mondiale (29%) per utilizzo dei social network. Precorrendo i tempi, la Fnovi ha creato tre anni fa la *Fnovi Community*, che sfruttando le risorse *open* del web permette ai medici veterinari di creare reti di relazioni, per gruppi e per temi. Non

solo: come ogni social, *Fnovi Community* è pensata per aprirsi al dialogo con i cittadini. A differenza dei grandi gestori (Google, Twitter, Facebook, ecc.), *Fnovi Community* è un ambiente indipendente e protetto, che non utilizza a scopi commerciali i dati individuali (profilazioni) e la massa di relazioni generate (analisi di marketing). Questa consapevole differenza non preclude che la Fnovi sia anche presente su Facebook e su Twitter, dovendosi riconoscere in queste nuove modalità di relazione una importante occasione di affermazione della professione veterinaria, una vetrina per presentarle e dimostrarne l'alto profilo di competenza e di qualità intellettuale. Si tratta di una potenzialità ancora da riconoscere e da sfruttare. Sebbene, circa un terzo dei Medici Veterinari italiani sia attivo sui social network, la forma di partecipazione prevalente è caratterizzata dall'attivismo di gruppo (endo-categoriale) piuttosto che alla coraggiosa apertura al confronto con la comunità globale del web e dei social. Gruppi chiusi, benché numerosi, che non generano relazioni con i cittadini del mondo social, ma che rimangono confinati in asfittiche discussioni dove non si parla ad un interlocutore ma a quel proverbiale *asente che ha sempre torto*. Sottovalutando e sotto utilizzando le potenzialità dei social per l'immagine della professione, si lascia spazio ad un morboso provincialismo intellettuale, fine a se stesso, nocivo a se stesso, dove la fatica dell'esercizio critico non è richiesta, dove per esercizio critico si intende la lamentela, anziché la capacità di analisi e di interpretazione, esercizio difficile che presuppone preparazione e conoscenza ma d'altra parte eminentemente intellettuale, cioè tipico di un professionista che si voglia definire tale. I social network sono luoghi di formidabile esercizio democratico, di libera espressione, di promozione e di condivisione, ma non sono obbligatori e non sono luoghi di extraterritorialità professionale. Va rispettato il diritto di qualunque sog-

getto, individuale o collettivo, a non farne parte, così come va pretesa una coscienza etica e deontologica che un Medico Veterinario non può mai disconoscere ed è tenuto a pretendere dai Colleghi.

Tanto più se riveste una carica ordinistica.

## PIÙ EFFICACIA DISCIPLINARE

Occorre mostrare più efficienza e più terzietà nell'esercizio della vigilanza e della funzione disciplinare. Ma vanno riconosciuti e superati due limiti: il primo è la scarsa determinazione a contrastare chi non è più degno del patto fiduciario con l'Ordine e dell'abilitazione, anche a causa di complicità interne alla nostra stessa categoria; la seconda è l'assenza di strumenti giuridici rafforzativi della potestà disciplinare dell'Ordine, quali ad esempio il rapporto con l'Autorità giudiziaria in corso di procedimenti penali o civili a carico degli iscritti. Non si può chiedere all'Ordine di applicare provvedimenti sanzionatori a carico degli iscritti, sconfessabili dal più alto giudizio di Tribunali e Corti. Sono agli atti le iniziative della Fnovi nei confronti del Ministero della Giustizia, in sede di riforma degli Ordini (Ddl Lorenzin), dell'Antitrust e dell'Agenzia delle Entrate. È del tutto evidente la necessità di una collaborazione fra le istituzioni.

## TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

La Federazione è una casa di vetro. I suoi atti sono pubblici e pubblicati. Dopo l'esperienza del Bilancio Sociale e la pubblicazione on line degli ordini del giorno del Comitato Centrale, la Federazione ha promosso anche attività di comunicazione in differita video e in diretta audio delle attività del Consiglio Nazionale, per consentire a tutti gli iscritti di partecipare all'Assemblea nazionale dei Presidenti. Tutti gli atti dei Consigli nazionali, am-



## LA FUNZIONE DISCIPLINARE RICHIEDE MAGGIORE EFFICIENZA

ministrativi, formativi e di attualità professionale sono da sempre nella disponibilità degli iscritti tramite il proprio Ordine provinciale che li approva. Con l'entrata in vigore delle norme sulla trasparenza e sulla prevenzione della Corruzione, sul portale fnovi.it è stata aperta una vasta sezione denominata «*Amministrazione trasparente*», dove la Federazione è tenuta a pubblicare una serie di atti, fra cui i Bilanci.

La diffusione della cultura della legalità è una priorità per tutto il sistema associativo e sociale. Il sistema ordinistico deve sentirsi costantemente impegnato, con regole e comportamenti concreti, ad impedire ogni possibile contiguità con illegalità, corruzione, omertà. Ne discende un dovere di trasparenza che sottende il diritto di tutti i medici veterinari a ricevere informazioni non distorte, e quello di accedere alle informazioni esistenti. L'azione degli Ordini deve fondare su un presupposto: l'incompetenza va a braccetto con la corruzione, dove vi è corruzione diffusa non si sente il bisogno di investire sulle competenze.

### AUTORITÀ O ANTAGONISTI?

Il ruolo delle Authority va considerato e rispettato. In una dialettica interistituzionale, l'Ordine corrisponde e assolve ai propri doveri, con l'indipendenza e l'autorevolezza che discendono dall'ordinamento e dalle sue prerogative di organo ausiliario dello Stato. Alle disposizioni fissate dalle Autorità (Agcm e Anac in particolare) intende contrapporre piena titolarità e potestà secondo le attribuzioni di legge agli Ordini. La Fnovi non intende porsi né asservita né resi-

stente al cambiamento nei settori della concorrenza e dell'anticorruzione, ma intende interagire con le Autorità in chiave dialettica e critica ogni volta che la deontologia e l'etica professionale lo richiedono, per evitare di snaturare la professione e lo status giuridico dell'Ordine, con surrettizi tentativi di esautorazione.

### REVISIONE DEGLI ORDINI

In via generale, occorre osservare lo stato di incompiutezza della riforma avviata dal Governo Monti che nell'introdurre i «parametri tariffari» ha dotato la nostra come le altre professioni di un formidabile strumento ad oggi mancante per assenza del più volte sollecitato decreto attuativo. Resta forte la preoccupazione sulla reale volontà politica di procedere ad una revisione legislativa sistematica degli ordini professionali e l'istituzione di nuovi Ordini per le nuove professioni sanitarie. I rischi vanno dall'ennesima elusione legislativa ad una normativa penalizzante figlia dell'ideologia che vuole gli Ordini Professionali strutturalmente contrastanti con le regole della concorrenza e del mercato. Non subiremo modifiche legislative che non percorrano vie di modernizzazione normativa e giuridica delle nostre istituzioni. Non consentiremo ad altri soggetti di rivendicare competenze riservate ai medici veterinari. Rispetto all'organizzazione regionale degli Ordini, essa è il coordinamento indispensabile sul territorio e strumento di sintesi e confronto con il livello nazionale.

### L'ACCADEMIA

È necessario affermare il ruolo di partnership degli Ordini con l'Università per far coincidere i tragitti formativi pre e post laurea con i bisogni di una professione che cambia. Si è già aperta una stagione di confronto e di dialogo non limitata al numero di ac-

cessi programmati (ridotti dal 2006 ad oggi del 50%), serve una collaborazione libera da pregiudizi e diffidenze fra università e professione. È tempo infatti per un ordinamento che realizzi continuità fra accademia e professione/paese reale.

### EUROPA

Fnovi è impegnata a perseguire un livello di rappresentanza in Europa all'interno ed all'esterno della Fve. L'obiettivo è una organizzazione stabile che possa incidere sulle politiche della nostra Federazione Europea e più in generale sul Consiglio d'Europa e nelle Commissioni che sviluppano norme che direttamente e indirettamente coinvolgono la nostra professione. In Europa si decide la futura sanità animale, il ruolo del veterinario, la sua formazione, le sue qualifiche e la sua libera circolazione; in Europa si decide il futuro del farmaco veterinario, dei mangimi, dei controlli ufficiali, dei fondi destinati allo sviluppo rurale ovvero alla condizionalità, ovvero al benessere animale.

### NUOVA PAC E VETERINARIO AZIENDALE

Il campo della condizionalità e della consulenza aziendale devono restare settori di sviluppo per la categoria medico veterinaria, sostenuti da una Federazione sempre orientata all'ampliamento delle conoscenze e delle prospettive professionali. Anche per il tramite degli strumenti disponibili (Fondagri). Nel percorso nella definizione del veterinario aziendale abbiamo registrato l'unità di intenti di tutte le diverse componenti del tavolo tecnico del Ministero della salute che hanno generato una bozza di decreto. In risposta alle interferenze intervenute, la Fnovi non accetterà la definizione di figure diverse da quella di un libero professionista, autonomo e indipendente. ■

PRESIDENTE FNOVI E COORDINATRICE GRUPPO APICOLTURA OSPITI DELLA SEGRETERIA DEL VICEMINISTRO MIPAAF ANDREA OLIVERO

# LA FNOVI AL MIPAAF PARLA DI APICOLTURA

L'assistenza veterinaria alle aziende apistiche deve entrare nelle misure di finanziamento previste per la consulenza alle imprese.



di Giuliana Bondi

**Un incontro dal valore storico si è realizzato il 21 gennaio presso il Ministero dell'Agricoltura tra la Fnovi e la segreteria tecnica del Viceministro Andrea Olivero**, per confrontarsi su un argomento cruciale per la sicurezza alimentare, per la produttività agricola, per la salvaguardia dell'ambiente: l'Apicoltura.

## UN DIALOGO COSTRUTTIVO, TESO AD OTTIMIZZARE GLI SFORZI ED I FINANZIAMENTI

L'importanza dell'Apicoltura è stata messa a fuoco oramai da tutti gli stakeholders ed i Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e dell'Ambiente si trovano sempre più spesso ad agire politiche che riguardano il settore non sempre armonizzate tra loro, talora in contrasto o in competizione. Conseguono risultati non brillanti e

anche controproducenti al suo reale sviluppo. La Fnovi ha ritenuto importante segnalare questi aspetti, nell'ambito di un dialogo costruttivo, teso ad ottimizzare gli sforzi ed i finanziamenti impegnati per l'apicoltura dal Mipaaf e dalla Ue.

Si è introdotto l'argomento evidenziando come esistano dei retaggi antichi, risalenti a norme del 1925, che una politica lungimirante e moderna avrebbe dovuto aver già scardinato, nell'interesse soprattutto dell'apicoltura professionale. Non è comprensibile il motivo per il quale nel 2015 gli imprenditori apistici non possano accedere alla consulenza di un veterinario o non ne abbiano uno che lavori per loro.

A differenza di ogni altra realtà zootecnica, l'apicoltura non evolve, rimanendo ancorata a figure laiche di varia estrazione. La carenza di competenze medico veterinarie al servizio del settore si rivela concretamente in tutte le problematiche inerenti la gestione del farmaco, la presenza di residui di sostanze chimiche

nei prodotti della filiera, l'acquisto di prodotti terapeutici fuori dai canali legali di commercializzazione, l'utilizzo di sostanze illegali per la cura delle patologie, denunciando una grave distorsione dell'informazione e della formazione acquisita dagli operatori, spesso inconsapevoli dell'illecito compiuto. L'attuale politica non ha contribuito affatto a far crescere il livello di responsabilità dell'Osa apistico, che risulta incapace di fare l'analisi dei pericoli e quindi di gestirli, né è riuscita a stimolare negli operatori un'opera di bonifica e risanamento sanitario del proprio patrimonio zootecnico. Al contrario, ha preso campo la pratica dell'occultamento delle patologie denunciabili e l'utilizzo illegale e pericolosissimo di antimicrobici e antifungini.

## UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PER CHIARIRE I RUOLI

Un esempio lampante del falli-

mento della politica sino a qui intrapresa è stato descritto riassumendo il contenuto di un'interrogazione parlamentare del deputato, medico veterinario, Mancuso al Ministro della Salute, in cui si chiedeva a quale titolo un Agronomo potesse consigliare l'uso a dose doppia di un farmaco e promuovere la sperimentazione libera di molecole farmacologicamente attive, inducendo una vasta platea a credere che quella fosse la regola.

Queste figure, che le associazioni promuovono per dare assistenza agli apicoltori, finanziate dallo Stato e dalla Ue, non possono essere "chiunque" e dispensare teorie, le più disparate, senza conoscere le norme sanitarie e spesso neppure quelle etiche. Di certo non possono sostituirsi ai medici veterinari se non lo sono. C'è da capire il motivo per il quale le associazioni non sappiano fornire servizi qualificati ai propri utenti e non sappiano incidere in maniera determinante sul cambiamento. La quantità di denaro che entra in gioco con l'assistenza tecnica, oltre il 40% del totale dei finanziamenti, potrebbe trovare le sue ragioni in queste scelte di chiusura.

Nel chiarire come non esista una norma nazionale che regoli la figura del tecnico apistico, né che chiarisca le sue competenze, la sua formazione e soprattutto che controlli la qualità del suo operato, la Federazione portava il confronto all'evidenza del come la politica non potesse finanziare e promuovere personale tecnico di supporto alle aziende, in contrasto al dettame europeo o alle leggi nazionali.

Anche i contenuti di molta informazione e formazione somministrata agli utenti attraverso convegni, riviste di settore, metodi informatici ed altro, sono stati oggetto di confronto tra Federazione e Mipaaf evidenziando come talora, oltre a non promuovere le norme sulla sicurezza alimentare, tendono a generare sfiducia nell'opera dei veterinari e del-

le istituzioni sanitarie, giustificando negli imprenditori comportamenti illegali, quindi esponendoli a gravi sanzioni.

## MIPAAF E FNOVI CONCORDI: L'APICOLTURA È UN SETTORE DETERMINANTE PER LA SALUTE AMBIENTALE

L'apicoltura è stata condotta in un vicolo cieco. *L'aethina tumida* è la cartina di tornasole della fragilità del settore, indifendibile per la sua evanescenza, fuori da ogni possibile difesa sanitaria, il cui scopo sarebbe proprio quello di limitare le avversità sanitarie in quanto ostacolo alla produttività delle aziende apistiche.

Nessuno sa quanti siano gli apicoltori in Italia. I dati comunicati dal Mipaaf all'Ue per ottenere i finanziamenti non collimano con il dato censito, molto inferiore, venendo meno alla regola europea che vuole premiare soltanto gli operatori virtuosi.

In questo panorama, organismi paralleli al Ssn si muovono autonomamente, elargendo servizi sanitari senza averne né titolo né competenza, insinuando nell'utente il senso di un'apicoltura in cui tutti sono veterinari e le regole si possono disattendere regolarmente, senza che accada mai nulla.

Il Mipaaf ha convenuto di ritrovare in queste argomentazioni i motivi che minano lo sviluppo dell'apicoltura in Italia, mostrando di conoscere bene i punti critici del sistema, tra cui la difficoltà di operare in stretta collaborazione col Ministero della Salute.

L'apicoltura è riconosciuta come un settore determinante per la salute ambientale. È dunque necessario che ritrovi la strada della legalità, non soltanto nell'interesse degli imprenditori apistici, ma anche per la comunità civile che riceve dalla terra alimenti e conta sull'opera pronuba delle api, che non può essere corrotta all'origine da pratiche medievali.



## LE PROPOSTE FNOVI PER I PROSSIMI TAVOLI

A chiusura dell'incontro, la Federazione ha avanzato alcune proposte che spera siano prese in esame nei prossimi tavoli di lavoro:

**1)** Un sistema unico di monitoraggio nazionale (patologie apistiche e altre cause di morte e spopolamento) che implementi l'opera dei veterinari (pubblici e convenzionati) e degli agronomi (Cra-Api, Unibo) ognuno per le sue competenze: gli uni sugli animali e gli apicoltori, gli altri sulle coltivazioni e gli agricoltori.

**2)** Un programma di formazione capillare finalizzato ad educare gli agricoltori sull'uso parsimonioso degli agrofarmaci e teso ad incrementare l'agricoltura biologica.

**3)** Un programma di formazione per apicoltori finalizzato alla professionalizzazione, quindi alla conoscenza e al rispetto delle norme nazionali ed europee sulla sicurezza alimentare ed ambientale.

**4)** Un programma di risanamento nazionale degli alveari dalle forme pestose.

**5)** L'introduzione dell'assistenza veterinaria alle aziende apistiche nelle misure di finanziamento previste per la consulenza alle imprese. ■

IL RUOLO DEGLI ORDINI NEL VALUTARE L'OPERATO DEL VETERINARIO  
È ANCHE QUELLO DI FARSI PROMOTORE DI CONFRONTO SOCIALE E  
PROPOSTE LEGISLATIVE

# LEGALITÀ, DEONTOLOGIA, ETICA E RUOLO DEGLI ORDINI

Valutare l'operato del professionista, in relazione  
all'applicazione dei dettami di legge e deontologici.



a cura di Fnovi

**L**a Direttiva 2013/55/UE nel modificare la 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, prevede che la formazione del veterinario garantisca l'acquisizione da parte del professionista non solo di adeguate conoscenze delle scienze sulle quali si fondano le attività del veterinario, ma anche della pertinente legislazione dell'Unione.

## DIVENTARE PARTE INFLUENTE DEI NUOVI DETTAMI NORMATIVI

La pragmatica Europa ha ritenuto di dover mettere nero su bianco, onde evitare equivoci, il concetto secondo cui l'agire del medico veterinario non possa essere esonerato dal conoscere la normativa all'interno della quale questo agire si esercita. La chiarezza di questo concetto per un'Europa che, nell'andare verso l'armonizzazione, allarga ogni giorno di più i campi di sua competenza, è

stato più volte ribadito nelle pagine di questa rivista e richiamato non solo in merito alla legislazione europea, ma in generale di tutta la legislazione sia essa nazionale, europea o di rispetto di quella di Paesi terzi in cui il veterinario si trovasse ad operare.

In sanità pubblica il medico veterinario, sia esso dipendente pubblico che libero professionista, è il custode della salute umana in tema di zoonosi e di sicurezza alimentare, della salvaguardia del patrimonio zootecnico in tema di malattie sog-

gette a denuncia e del benessere animale. Ma il rispetto della legge da parte del medico veterinario non si esaurisce nell'ambito della sanità pubblica investito com'è, nel suo agire, anche delle tutele del rispetto degli animali come esseri senzienti, regolamentate che siano dal codice penale piuttosto che da quello deontologico.

Le leggi sono lo specchio della società in cui viviamo. Possono esprimerne il sentire delle sue avanguardie, i pensieri di eventuali retroguardie o quello delle maggioranze a seconda delle influenze delle parti in campo, ma sono sempre e comunque l'espressione della storia della società che le scrive.

La nostra professione è quella maggiormente bersagliata dalla normativa europea e per lei diventa ogni giorno più importante gestire la legalità e diventare parte influente dei nuovi dettami normativi.

## RISPETTO DELLA LEGALITÀ E RUOLO DEGLI ORDINI

In questo quadro il ruolo di un sistema ordinistico si distingue dagli obiettivi di organizzazioni sindacali o associative per la sua "terzietà", fuori dalle rivendicazioni (legittime) di categoria. Gli ordini sono la rappresentanza esponenziale dell'agire professionale posto a tutela della società e dei suoi beni fondamentali come la salute pubblica, la salvaguardia del patrimonio zootecnico e dei valori etici in un rapporto dalle strette correlazioni e in continua evoluzione tra uomo, animale inteso come essere senziente e ambiente.

È dunque necessario chiarire qual'è lo status e il ruolo degli ordini professionali in relazione al giudizio sull'agire del professionista, al fine di avere gli strumenti per corrispondere alle ragioni della loro esistenza. Nello specifico dell'argomento della legge e della legalità, è necessario chiarire quando avviare valutazioni

sull'operato del professionista, in relazione all'applicazione dei dettami di legge e deontologici e quando invece avviare ambiti di intervento per promuovere e perseguire conoscenze professionali e livelli di consapevolezza civile eticamente crescenti.

Gli ordini sono definiti, dal dettame normativo, quali enti pubblici non economici che agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale. Questa definizione rende evidente come, in tema di legislazione, il ruolo di vigilanza degli ordini non possa prescindere dal chiedersi, di volta in volta, quale siano "gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento" e in tema del rispetto di queste garanzie, volute dallo Stato, capire quale sia il ruolo del medico veterinario sul quale gli ordini sono chiamati a vigilare.

In questo ambito oggi si colloca l'appartenenza dell'Italia all'Europa e l'obbligo di adeguarsi ai suoi dettami che, con il Trattato di Lisbona, si rivolgono non più agli Stati membri, ma individualmente a tutti i cittadini dell'Unione. La materia della tutela della sicurezza alimentare e dalle zoonosi per l'uomo, dell'ambiente, del patrimonio zootecnico e di molto benessere animale è materia di salute pubblica sulla quale la Ue, nell'esercitare il diritto di prelazione, non lascia spazio agli Stati membri per autonomie se non chiaramente elencate<sup>1</sup>.

## ORDINI E SOCIETÀ NEL CONFRONTO ETICO

Il giudizio sull'operato del medico veterinario non potrà non tener conto del rispetto dell'applicazione del principio della gerarchia delle fonti normative anche in relazione a norme nazionali o locali che si ponessero in contraddizione con

quelle europee.

Ma al di là del giudizio sull'operato del veterinario in relazione all'agire secondo i principi di legalità, il sistema ordinistico oggi è sempre più spesso alle prese con una richiesta di intervento sul professionista che confonde i temi della legalità, della professionalità e dell'agire in scienza e coscienza con quelli del soddisfacimento di sensibilità che non trovano rispondenza nella norma. Compete allora al sistema ordinistico, in funzione di quel essere "organo sussidiario dello Stato posto a tutela degli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale", farsi carico delle contraddizioni che la norma (o la sua assenza) dovessero creare mettendo in difficoltà la professione, e diventare non solo soggetto propositivo per il potere legiferante, sia esso nazionale che europeo, ma soprattutto essere promotore e punto di riferimento per la società civile di un confronto per un'accresciuta consapevolezza etica derivante dalle conoscenze della professione veterinaria messe a servizio della società.

La nostra professione, per le peculiari competenze di cui è la sola portatrice, è chiamata oggi ad uscire da un ambito meramente tecnico professionale e dalla sua adolescenza per fornire le risposte dell'età adulta. Al medico veterinario deve essere data la possibilità di agire sempre in scienza, coscienza e professionalità non disgiunte da legalità. Al sistema ordinistico compete essere primo attore in situazioni che necessitano di proporre riflessioni per un cambiamento che integri il rispetto fra le varie posizioni, siano esse culturali od economiche, con l'impianto che il legislatore si vorrà dare.

<sup>1</sup> Numero: 4 - Anno: 2011 - Titolo: Non possiamo dimenticare Lisbona  
Numero: 6 - Anno: 2011 - Titolo: In caso di dubbio o di errore... attenersi alla direttiva ■

UNA DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO

# LA CERTIFICAZIONE VETERINARIA

Come armonizzare i principi etici e deontologici in Europa.

di Roberta Benini

**L**a Fve ha approvato la revisione dei “Principi sulla certificazione in veterinaria” versione aggiornata dal Gruppo di Lavoro Statutory Bodies, del quale Fnovi è componente da tempo, che ha revisionato e aggiornato il documento risalente al 1998.

I dieci principi ampliano quanto già previsto dal nostro Codice Deontologico:

*Art. 50 - Certificazioni - Il Medico Veterinario, che rilascia un certificato, deve attestare ciò che ha direttamente e personalmente constatato. È tenuto alla massima diligenza, alla formulazione di giudizi obiettivi e scientificamente corretti, assumendosene la responsabilità, fornendo indicazioni generali valide per tutti i documenti firmati dai medici veterinari nell'esercizio della professione in tutti i paesi afferenti alla Fve.*

La necessità di rivedere il testo - che ha portato a dieci punti i dodici

iniziali - nasce dalla volontà dei componenti della Fve di armonizzare o almeno promuovere l'armonizzazione dei principi etici e deontologici in Europa, intervenendo a supporto delle norme nazionali, dove presenti, ma anche e soprattutto per proporre una traccia nelle situazioni dove la professione è meno tutelata se non sguarnita di strumenti normativi.

Nel corso dei lavori di revisione sono emerse, ancora una volta, le infinite differenze storiche e culturali che rendono difficile elaborare



un testo percorribile per tutte le realtà ma allo stesso tempo le differenze hanno rappresentato una sfida che ha reso molto coinvolgente il lavoro.

Come per il Vet Act e il Vet Code si tratta di documenti che non sono impositivi senza tuttavia mancare di valore o di significato: l'estrema variabilità delle caratteristiche della professione nei diversi Paesi europei

unita alla libertà di stabilimento o di prestazioni erogate all'interno dell'Ue richiede una forte caratterizzazione della professione veterinaria.

Le richieste e le aspettative della società, ancor prima degli obblighi imposti dai governi, determinano la necessità di coesione fra tutti i medici veterinari e di una coerenza a principi di base che non conoscono confini, se non quelli mentali.

Dichiarare e attenersi, nell'esercizio della professione, ad alcuni principi determina autorevolezza alle richieste della professione che, correttamente, esige il riconoscimento del proprio ruolo e fornisce le basi per la fiducia da parte degli utenti.

L'auspicio della Fve e della Fnovi è che il documento sia utile ai medici veterinari e che faciliti la collaborazione fra tutti i professionisti. ■

## I 10 PRINCIPI DELLA CERTIFICAZIONE VETERINARIA

In quanto dichiarazione formale da parte di un medico veterinario, il certificato veterinario riveste un ruolo chiave nella prevenzione e nel controllo dei problemi legati alla salute e al benessere animale e alle questioni di sanità pubblica ad essi collegate. I certificati veterinari devono essere chiari e affidabili. Per questo motivo la Federazione dei Veterinari Europei (Fve) ha sviluppato un documento di sintesi nel quale sono delineati i principi fondamentali della certificazione veterinaria. Il documento è stato pubblicato nel 1998 (FVE/98/053). Adesso, dopo oltre 15 anni, è giunto il momento di rivedere e aggiornare il documento originale. Lo Statutory Bodies Working Group della Fve ha proposto i seguenti 10 principi di certificazione veterinaria.

### ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ QUESTI 10 PRINCIPI RAPPRESENTANO LE BUONE PRATICHE DA SEGUIRE NELLA CERTIFICAZIONE VETERINARIA

1. I medici veterinari hanno l'obbligo di certificare esclusivamente su argomenti che rientrano nell'ambito delle loro conoscenze, accertate o attestate di persona o da un altro medico veterinario, personalmente in possesso delle conoscenze relative alle materie in questione e autorizzato a fornire il certificato.
2. I medici veterinari non devono emettere un certificato che possa sollevare questioni relative a potenziali conflitti di interessi.
3. I medici veterinari non devono consentire che pressioni commerciali, finanziarie o di altra natura compromettano la loro imparzialità.
4. I certificati devono essere redatti utilizzando termini semplici e facilmente comprensibili.
5. I certificati non devono contenere parole o frasi che possano avere più di una interpretazione.
6. I certificati devono:
  - a. Occupare un foglio di carta o, laddove siano necessarie più pagine, ogni certificato deve essere realizzato in modo da far parte di un unico documento integrato e indivisibile.
  - b. Essere dotati di un numero unico ed essere riportati in un registro compilato da chi emette il certificato o dalla Istituzione o Azienda dove il medico veterinario è impiegato.
7. I medici veterinari devono apporre la propria firma solo su certificati scritti in una lingua a loro comprensibile.
8. I certificati devono indicare in modo chiaro i soggetti della certificazione.
9. I medici veterinari devono apporre la propria firma solo sui certificati originali. Può essere fornita una copia laddove sussista un obbligo giuridico o ufficiale di fornire una copia del certificato (contrassegnata come tale).
10. Al momento di apporre la propria firma, i medici veterinari devono assicurarsi che:
  - a. La firma sia leggibile;
  - b. Il certificato contenga non solo la propria firma ma anche, in caratteri chiari, il proprio nome, le proprie qualifiche, l'indirizzo, e ove opportuno il proprio timbro ufficiale e/o professionale;
  - c. Il certificato riporti la data del giorno in cui è stato emesso e firmato e, ove opportuno, la durata della validità del certificato;
  - d. Tutte le parti del certificato siano compilate in modo da impedire che altre persone diverse dal medico veterinario compilino alcune parti in un momento successivo;
  - e. Il certificato non contenga cancellature o modifiche diverse da quelle già siglate e timbrate.



REGIMI FISCALI AGEVOLATI

## REGIME DEI NUOVI MINIMI

Tra autogol del governo e triplo binario.

di Sabrina Vivian

**D**oveva entrare in vigore ed essere opzionabile per tutte le nuove Partite Iva (che avrebbero potuto scegliere se aderirvi o entrare direttamente nel regime ordinario), a partire dal 1 gennaio 2015 il cosiddetto regime dei nuovi minimi, ovvero il regime fiscale agevolato dedicato alle giovani partite Iva, previsto dalla legge di stabilità 2015 (di cui abbiamo sottolineato i punti rilevanti per i professionisti nel numero di 30giorni di Gennaio).

Secondo la prima versione della

nuova normativa, avrebbe potuto accedere al nuovo sistema il professionista con Partita Iva che nell'anno precedente avesse sostenuto spese fino a 5.000 Euro lordi per lavoro accessorio e lavoratori assunti anche a progetto che, al momento della chiusura dell'esercizio finanziario, avessero registrato un costo dei beni strumentali inferiore a 20.000 Euro (escluso l'immobile in cui si esercita).

Il vecchio sistema consentiva l'applicazione di un'aliquota fiscale secca del 5%, fino a un tetto di 40.000 Euro di ricavi professionali. Il nuovo regime continua, come il vecchio, a prevedere l'esenzione da Iva ed Irap, ma, da un lato ha aumentato l'aliquota

al 15%, e, dall'altro, ha abbassato il tetto del reddito professionale, facendolo dipendere dal codice Ateco (15.000 Euro per le attività professionali, scientifiche, tecniche e sanitarie).

Diversamente dal precedente, che aveva durata massima di 5 anni, il nuovo regime perdura finché vengano rispettati i limiti di reddito.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha definito le nuove norme "un vero autogol del Governo", dato il derivante aggravio per le giovani Partite Iva e ha dichiarato "è sacrosanto un intervento correttivo e mi assumo la responsabilità di fare un provvedimento ad hoc nei prossimi mesi".



La considerazione dell'eccessivo impatto delle nuove norme e della loro pesante ricaduta su una categoria, quella dei liberi professionisti e perlopiù giovani che già subisce molto il periodo di contingenza negativa, ha portato il Governo alla decisione di far convivere per il momento i due regimi e lasciare al professionista la scelta tra i due.

La scelta, però, non è rinnovabile: se il professionista decide di entrare nel vecchio regime (aliquota al 5% per 5 anni), non può, passati i 5 anni, chiedere di entrare nel nuovo regime (aliquota al 15%), ma entrerà automaticamente nel regime ordinario.

Secondo la Rete delle Professioni Tecniche, dato l'abbassamento della soglia di reddito massimo da 30mila a 15mila Euro, ai professionisti potrebbe convenire rimanere nel regime ordinario e rinunciare all'opzione del forfettario: al di sotto dei 30mila Euro, infatti, la non deducibilità delle spese prevista dal nuovo regime, sostituita dall'applicazione di un coefficiente per il calcolo dell'imponibile, potrebbe portare a un livello di tassazione leggermente maggiore di quello ordinario.

Il Servizio Bilancio del Senato ha rilevato che la relazione tecnica del disegno di legge non indicava il numero di contribuenti potenzialmente interessati, né quello dei soggetti che già avevano optato per il regime agevolato.

Non venivano, oltretutto, fornite informazioni sulle aliquote Irpef utili per un confronto con l'aliquota sostitutiva al 15% e per analizzare l'impatto della nuova misura.

A parere del Servizio Bilancio del Senato, con il nuovo sistema potrebbero verificarsi due diversi scenari: un aumento verticale dei soggetti rientranti nel nuovo regime, a causa dell'abbassamento dei redditi dovuto alla crisi; oppure un interesse crescente ad aderire al nuovo regime per i minori controlli, visto che chi vi entra è escluso dagli studi di settore.

Al di là delle soglie di reddito e di aliquota, il nuovo regime presenterebbe altre novità di rilievo.

Con esso il professionista potrebbe destinare il 49% del proprio reddito al pagamento di eventuali collaboratori.

Il vecchio sistema, invece, preclude al professionista di avere dei collaboratori, benché occasionali, pena l'automatica fuoriuscita dal sistema agevolativo.

Le nuove norme poi, diversamente dalle precedenti, che permettevano l'esercizio dell'attività professionale in parallelo con altre, anche da dipendente, precludono il regime forfettario ai professionisti che percepiscano anche un reddito da dipendente, se superiore ai 20.000 Euro.

## NOVITÀ DAL MILLEPROROGHE

Un emendamento al Decreto Milleproroghe, divenuto definitivamente Legge il 26 febbraio u.s., ha addirittura costruito un triplo binario, per l'intero 2015, sul Regime dei Minimi.

Accanto al nuovo sistema forfettario riformato dalla Legge di Stabilità (con aliquota al 15%), resta, come già detto, per tutto il 2015 anche il vecchio regime (con l'aliquota al 5%), accessibile alle partite Iva che incassano fino a 30mila Euro all'anno.

Ma viene anche mantenuto il sistema previsto dalla legge 244 del 2007, sempre riservato ai redditi fino a 30mila Euro, con aliquota al 20%.

Sono tre, quindi, le aliquote ora opzionabili per le giovani Partite Iva.

**Aliquota 5%** - L'emendamento prevede che le partite Iva, per l'intero 2015, possano scegliere se applicare il nuovo Regime oppure se restare in uno di quelli precedenti. Resta quindi in vigore il regime fiscale di vantaggio per i lavoratori in mobilità e l'imprenditoria giovanile, in base al quale gli under 35 e le nuove attività possono applicare l'aliquota del 5%, per un massimo di cinque anni (sem-

pre se i ricavi sono sotto i 30mila Euro).

**Aliquota 20%** - È possibile optare per un sistema antecedente con un'aliquota al 20%, riservato a chi guadagna fino a 30mila Euro, che non abbia dipendenti e in presenza di altri requisiti. La possibilità di scelta resta per l'intero 2015.

**Aliquota 15%** - Il nuovo sistema prevede un'aliquota più alta, al 15%, elimina il paletto dell'età e il limite dei cinque anni (è quindi possibile applicare l'aliquota agevolata fino a quando restano i requisiti), e prevede dei tetti di reddito differenziati a seconda della tipologia di attività, che vanno dai 40mila ai 15mila Euro.

Nel frattempo, nel tentativo di rimanere in un regime che si credeva in scadenza al 31/12/2014, moltissime partite Iva hanno aperto i battenti entro la fine dell'anno scorso: 11.917 soggetti fiscali, un +84% rispetto all'anno precedente.

Il 71,7% delle nuove partite Iva è relativo a persone fisiche, il 21,8% a società di capitali (tipicamente Srl) e il 5,7% a società di persone. ■



ENPAV E WELFARE

# AL VIA IL BANDO 2015 PER I SUSSIDI ALLA GENITORIALITÀ

Nuove scadenze 2015: 30 giugno e 31 ottobre.

a cura di Paola Grandoni e  
Maria Grazia Di Maio  
Direzione Previdenza

**A**nche nel 2015 l'Enpav si impegna a garantire il sostegno alla professionalità femminile attraverso l'erogazione dei sussidi alla genitorialità, nuovo istituto del

Welfare concepito per supportare una serena ripresa dell'attività professionale, prolungando la tutela già assicurata con l'indennità di maternità.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato lo scorso 20 febbraio il **Bando per l'erogazione dei sussidi alla genitorialità per l'anno 2015**, per i quali è stato previsto uno stanziamento di € 300.000,00.

Con tali risorse si intende far fronte alle nuove domande delle professioniste veterinarie, alla luce dell'esperienza acquisita nell'anno 2014. In relazione al Bando 2014, infatti, il primo dopo l'entrata in vigore del nuovo istituto, sono state accolte tutte le richieste delle iscritte in possesso dei requisiti.

Per quanto concerne il precedente Bando 2014 sono stati concessi complessivamente **n. 139 sussidi per l'importo totale di circa € 187.600,00**, così suddivisi per i due contingenti: **71 sono i sussidi liquidati** in relazione al primo contingente (scadenza 31 luglio) per un importo di € 107.190,00, **mentre 68**

**sono i contributi concessi** nel secondo contingente (scadenza 31 dicembre) con una spesa complessiva di € 80.400,00.

## BANDO 2015: CARATTERISTICHE

Il **Bando 2015 prevede due nuovi contingenti** entro cui presentare le domande: il primo con scadenza **30 giugno** e il secondo con scadenza



**31 ottobre.**

È possibile richiedere un sussidio per le spese relative ai servizi di asili nido e baby sitting. **La domanda deve essere presentata entro i 24 mesi di età del bambino** in relazione a spese già sostenute nel corrispondente periodo.

In caso di **adozione entro i sei anni di età** del bambino, il sussidio può essere concesso anche per la

scuola dell'infanzia e la domanda deve essere presentata entro 24 mesi dall'ingresso dello stesso nel nucleo familiare.

Il Bando 2015 prevede un importo massimo concedibile pari a **euro 300,00 mensili** per un limite temporale di **6 mesi**, analogamente a quanto stabilito per lo scorso anno. Il sussidio può essere richiesto una sola volta per ciascun figlio ed in caso di parto gemellare è riconosciuto per ogni bambino.

Per ogni contingente sarà stilata una **graduatoria** delle richieste basata soprattutto

sul reddito Isee del nucleo familiare e che terrà conto anche di altri elementi quali l'anzianità contributiva e l'età del richiedente.

Inoltre, per garantire un maggiore sostegno ai nuclei familiari caratterizzati da situazioni di particolare difficoltà, ai fini della graduatoria saranno attribuiti dei punteggi aggiuntivi (ad esempio in caso di separazione, licenziamento o malattia).

**COME PRESENTARE DOMANDA**

Per partecipare al Bando 2015 la richiesta deve essere presentata tramite l'apposito modello di domanda predisposto dall'Ente e disponibile sul nostro sito [www.enpav.it](http://www.enpav.it) o presso gli Ordini Provinciali e deve essere corredata dalla necessaria documentazione. In particolare, dovranno essere inviati all'Ente i documenti attestanti **le spese sostenute** per le quali viene presentata la domanda.

Per gli **asili nido** e le **scuole dell'infanzia** è necessario inviare *copia dei giustificativi di spesa* rilasciati dalle strutture frequentate in relazione ai mesi per i quali si richiede il sussidio, con indicazione specifica del costo mensile del servizio.

Per quanto riguarda il **baby sitting**, dovrà essere allegata la *copia del contratto* di lavoro, dei prospetti paga ovvero della comunicazione di assunzione trasmessa all'Inps ed inoltre una *copia dei bollettini Inps* riferiti ai contributi versati per i mesi per i quali si chiede il sussidio.

Per entrambe le tipologie di sussidio la domanda deve essere corredata da copia della **Dichiarazione Isee** del nucleo familiare **rilasciata nell'anno 2015 da un Centro di Assistenza Fiscale**.

Per maggiori informazioni, è possibile contattare gli uffici dell'Ente o visitare il nostro sito [www.enpav.it](http://www.enpav.it) nella sezione dedicata alle "Prestazioni-Sussidi alla genitorialità". ■



di Riccardo Darida  
Direzione Amministrazione

ENPAV GIÀ IN LINEA CON IL DECALOGO NORMATIVO

**C**on l'approvazione del Decreto Legge n. 98 del 2011, che ha attribuito alla Covip (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pen- sione) il compito di vigilare sugli investimenti finanziari e sulla compo- sizione del patrimonio delle Casse di Previdenza, molti si sono chiesti se il legislatore non avesse voluto dare un ulteriore freno all'autonomia gestio- nale sancita nel 1994 con il Decreto Legislativo n. 509 che privatizzò le Casse stesse.

Questi dubbi si sono ulteriormen- te rafforzati quando il Ministero del- l'Economia e delle Finanze, di con- certo con il Ministero del Lavoro e sentita la Covip, ha rilasciato una pri- ma bozza di Regolamento del Mef contenente le disposizioni in materia di investimento delle risorse finan- ziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interesse e di soggetto de- positario, redatto sulla falsa riga di quello già esistente per i fondi di pre- videnza complementare.

L'introduzione di questo quadro normativo prende la spinta da un con- cetto più volte ribadito dai Ministeri Vigilanti, ovvero che le Casse di Pre- videnza, anche se private, per la na- tura delle prestazioni che forniscono e per l'obbligatorietà dell'iscrizione e contribuzione previdenziale, devo- no necessariamente sottostare ad un quadro regolamentare che assicuri la tutela degli iscritti e il rispetto di al- cuni presidi prudenziali.

Il Regolamento prevede, quindi, una serie di disposizioni volte a ga- rantire che l'attività di investimento sia coerente con il profilo di rischio dell'Ente e con la struttura tempo- rale delle passività da esso de- tenute, rappresentate essen- zialmente dal debito previ- denziale attuale e futuro, in modo tale da assicurare l'equilibrio finanziario nonché la sicurezza, la

# INVESTIMENTI: NUOVE REGOLE

Le Casse devono sottostare a un quadro regolamentare che assicuri la tutela degli iscritti.

redditività e la liquidabilità degli in- vestimenti.

Per attuare queste disposizioni, i Ministeri assicurano che l'approc- cio su cui si baserà il Regolamento sarà essenzialmente di natura quali- tativa, volto alla prevenzione e alla ge- stione del rischio e all'adeguatezza della struttura organizzativa. Saran- no previsti, inoltre, pochi limiti quan- titativi relativi a particolari operazioni, nel rispetto del principio di diversifi- cazione degli attivi e dei rischi e del contenimento dei costi di transazio- ne, gestione e funzionamento, limiti che lasceranno agli Enti un discreto margine di autonomia gestionale.

Procedendo ad un esame più ap- profondito del Regolamento si può os- servare che, per quanto attiene alle disposizioni di natura qualitativa, agli Enti sarà richiesto di operare in coerenza con il proprio profilo di ri- schio e con la struttura temporale del- le passività detenute, in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attività sufficienti a coprire le pas- sività, avendo come obiettivo l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Do-

vrà essere assicurata un'adeguata diversificazione del portafoglio, fi- nalizzata a contenere la concentra- zione del rischio e, inoltre, dovrà es- sere attuata una politica di conteni- mento dei costi. Questi criteri do- vranno essere esplicitati all'interno di un "documento sulla politica di in- vestimento" che conterrà anche i compiti e le responsabilità dei sog- getti coinvolti nelle varie fasi del processo di investimento e la de- scrizione del sistema di con- trollo della gestione finan- ziaria, delineando l'in- sieme delle proce- dure da adottare per verificare



che le azioni poste in essere dai vari soggetti coinvolti nel processo risultino in grado di assicurare gli obiettivi finanziari stabiliti.

Per quanto attiene, invece, alle disposizioni di natura quantitativa, il Regolamento prevede che gli Enti utilizzino prevalentemente strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati. Il ricorso a strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati e in Oicr alternativi, compresi i fondi chiusi, dovrà essere contenuto entro il limite del 30% del totale delle disponibilità complessive dell'Ente. Sarà previsto, inoltre, un limite di concentrazione sia in termini di strumenti emessi da uno stesso soggetto (5%), sia in termini di strumenti emessi da soggetti appartenenti a un unico gruppo (10%).

Gli investimenti diretti in beni immobili e diritti reali immobiliari dovranno essere contenuti entro il limite del 20% del patrimonio dell'Ente. Fatta eccezione per le società immobiliari, non sarà possibile investire le disponibilità in azioni o quote con diritto di voto, emesse da una stessa società, per un valore nominale superiore al 5% del valore nominale complessivo di tutte le azioni o quote con diritto di voto emesse dalla società medesima se quotata, ovvero al 10% se non quotata, né comunque, in azioni o quote con diritto di voto per un ammontare tale da determinare in via diretta un'influenza dominante sulla società emittente.

Il Regolamento ha stabilito un periodo di 18 mesi entro cui gli Enti dovranno adeguarsi alle disposizioni in esso contenute. Una particolare disciplina transitoria di 5 anni è prevista per gli investimenti immobiliari che, in alcuni casi, rappresentano una quota rilevante del portafoglio degli Enti.

Ora è utile capire quale sia la posizione dell'Enpav rispetto al quadro di regole appena descritto.

Sicuramente si può affermare che l'introduzione di queste norme non determinerà per l'Enpav grossi scon-

volgimenti organizzativi. Queste, infatti, non rappresentano una vera e propria novità per l'Ente, che si trova già da tempo allineato sulla maggior parte delle disposizioni contenute nella bozza di Regolamento ad oggi conosciuta. A fine 2012, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente decise che sarebbe stato indispensabile dotarsi di un modello di Asset Liability Management, con il quale costruire una soluzione di investimento strategica coerente con la struttura delle passività dell'Ente stesso, costituite prevalentemente dalle prestazioni prevido - assistenziali corrisposte e da corrispondere ai propri iscritti. Nei primi mesi del 2013, vennero approvati i risultati ottenuti dall'implementazione del modello, che misero in evidenza un buono stato di salute finanziaria della Cassa: un funding ratio pari a 1,24 su un orizzonte di 50 anni (funding ratio = indicatore dato dal rapporto tra valore di mercato dell'attivo e il valore delle passività); un'asset allocation strategica ampiamente diversificata e fortemente prudente.

A marzo dello stesso anno, il Consiglio decise di formalizzare in un documento la governance degli investimenti mobiliari, dotandosi di uno strumento capace di delineare il corretto svolgimento delle fasi del processo di investimento, identificare i soggetti deputati alla loro attuazione, definire gli specifici compiti svolti dalle diverse unità, nonché le procedure e le informazioni utilizzate dalle unità stesse. In particolare, si decise che il processo di investimento sarebbe stato attuato attraverso l'esecuzione di cinque fasi distinte, ma tra loro connesse: (i) analisi Asset/Liability, (ii) definizione della politica di investimento, (iii) definizione del modello di selezione dei prodotti, (iv) monitoraggio ex-post dei singoli prodotti, (v) monitoraggio ex-post del patrimonio complessivo.

A brevissimo questo modello sarà integrato anche con la governance relativa agli investimenti immobiliari.

Anche sui limiti quantitativi dell'emanando Regolamento del Mef, si riscontra un pieno allineamento dell'Enpav. Attualmente, la componente di strumenti non negoziati in mercati regolamentati presenti nel portafoglio Enpav pesa per il 6,8% (compresi i fondi immobiliari), a dimostrazione della preferenza dell'Ente per l'investimento in strumenti finanziari liquidi. Da quanto desunto dal report di Risk Management al 31.12.2014, non si rilevano problemi di concentrazione né in termini di prodotto né di gruppo.

Anche la componente degli investimenti immobiliari diretti detenuti dall'Ente è ampiamente al di sotto del 20% previsto dalla bozza di Regolamento (3,3%). È anche vero che la maggioranza degli investimenti immobiliari dell'Ente sono detenuti per il tramite di società immobiliari (attualmente il loro peso è pari al 20,8% delle disponibilità complessive); per questa tipologia di strumento, però, il legislatore ha ritenuto di non dover prevedere nessun tipo di limitazione. I fondi immobiliari, che rientrano nella tipologia di fondi chiusi il cui limite massimo è fissato al 30%, pesano il 4,12% del totale del patrimonio.

Al termine di questa breve disamina delle norme che in futuro regoleranno l'attività di investimento delle Casse, possiamo concludere che operare secondo il principio della sana e prudente gestione per perseguire l'interesse collettivo degli iscritti e dei beneficiari della prestazione pensionistica, ha sempre rappresentato per gli amministratori dell'Enpav un obiettivo prioritario, pur in assenza di formali vincoli regolamentari imposti da Soggetti istituzionalmente preposti al controllo e alla vigilanza.

Ora, con l'emanazione di un decalogo normativo, contenente vincoli qualitativi e quantitativi nella gestione del patrimonio degli Enti di previdenza, la vigilanza sarà ancora più stringente, ma comunque in linea con quanto già ad oggi viene fatto dall'Enpav. ■

I SERVIZI ENPAV ONLINE

# ONERI DEDUCIBILI - REDDITI 2014

I contributi sono deducibili se effettivamente a carico del veterinario.

a cura della Direzione Contributi

**S**i informa che nell'Area Riservata di Enpav Online del sito internet dell'Ente, nella sezione «Documentazione - Ristampa», è disponibile l'attestazione dei contributi versati nell'anno 2014.

A titolo esemplificativo si ricorda che i contributi minimi obbligatori dovuti per l'intero anno 2014 (a meno di agevolazioni per neoiscrizione con età inferiore ai 32 anni) sono così ripartiti:

| TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO | IMPORTO           |
|-------------------------|-------------------|
| Contributo Soggettivo   | € 1.943,75        |
| Contributo Integrativo  | € 466,50          |
| Contributo Maternità    | € 67,00           |
| <b>TOTALE</b>           | <b>€ 2.477,25</b> |

Gli oneri deducibili sono spese indicate dall'art. 10 del D.P.R. 917 del 22 dicembre 1986, il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir).

Di seguito si elencano i contributi deducibili per un iscritto Enpav:

- Contributo soggettivo minimo.

- Contributo soggettivo eccedente.
  - Contributo integrativo minimo.
- In tale ipotesi occorre fare un'importante precisazione.

Le risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate chiariscono che tale contributo, per il veterinario iscritto obbligatoriamente all'Ente, è deducibile dal reddito complessivo nell'ipotesi in cui il contributo rimanga effettivamente a suo carico.

In altri termini se un iscritto non effettua prestazioni professionali in forma autonoma, il contributo integrativo è interamente deducibile; se invece fa prestazioni potrà de-



dursi il contributo integrativo minimo, limitatamente all'ammontare per il quale non si è rivalso sul cliente.

- Contributo di maternità.
- Contributo di solidarietà (parere Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa - del 31.12.2009 n. 954 - 197049): il contributo di solidarietà è deducibile "in quanto contributo obbligatorio per legge e di natura assistenziale".
- Contributo modulare, l'onere pagato per riscattare gli anni di laurea e/o del servizio militare e l'onere versato per la ricongiunzione di periodi contributivi.

A tale proposito così si è espressa l'Agenzia delle Entrate: "si rammenta che l'articolo 10, comma 1, lettera e), del d.P.R. n. 917/1986 prevede che dal reddito complessivo si deducono i *contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, ivi compresi quelli per la ricongiunzione di periodi assicurativi*. Sono dunque deducibili i contributi versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, qualunque sia la causa che origina il versamento, la quale può rinvenirsi nei riscatti (ad esempio per il corso di laurea), nella prosecuzione volontaria del versamento dei contributi nonché nella ricongiunzione di periodi assicurativi maturati presso altre gestioni previdenziali obbligatorie"...

- L'integrazione contributiva previdenziale obbligatoria versata dai pensionandi/pensionati.

## CONTRIBUTI MINIMI 2015

I contributi minimi obbligatori dovuti per i 12 mesi dell'anno 2015, ammontano ad **€ 2.571,00** così ripartiti:

|                         |                   |
|-------------------------|-------------------|
| Contributo Soggettivo   | € 2.034,50        |
| Contributo Integrativo  | € 469,50          |
| Contributo di maternità | € 67,00           |
| <b>TOTALE</b>           | <b>€ 2.571,00</b> |

Si ricorda che gli iscritti all'Albo professionale con una età inferiore ai 32 anni, usufruiscono di importanti agevolazioni:

- Il primo anno di iscrizione (ossia 12

mesi effettivi) è totalmente gratuito.

- Il secondo anno i contributi minimi (soggettivo ed integrativo) sono dovuti nella misura del 33%.
- Il terzo e quarto anno i contributi minimi (soggettivo ed integrativo) sono dovuti nella misura del 50%. I bollettini M.Av. sono disponibili nell'area riservata del sito, nella sezione "Consultazione M.Av./Rid". Non è previsto alcun invio cartaceo. ■

## MODELLO CU 2015

Certificazione redditi da pensione 2014



Entro la scadenza del 28 febbraio sono stati predisposti i Modelli CU 2015, riferiti ai redditi del 2014. Tale certificazione dovrà essere conservata fino all'anno 2019. Eventuali richieste di duplicato dovranno pervenire all'Ente per iscritto, anche tramite mail all'indirizzo [enpav@enpav.it](mailto:enpav@enpav.it).

Per i pensionati di vecchiaia, anzianità, invalidità e inabilità il modello CU è sempre disponibile on line, nell'area iscritti del sito [www.enpav.it](http://www.enpav.it), previa registrazione sul sito e acquisizione di password.

L'iscrizione ad Enpav Online consente anche di visualizzare in ogni momento l'ammontare della pensione in pagamento, con la specifica del prelievo fiscale effettuato.

IL PROGRAMMA POLITICO DEL NEO PRESIDENTE DI NAPOLI

# LA VETERINARIA DEL FUTURO, IL FUTURO DELLA VETERINARIA

L'Ordine di Napoli, con i suoi 1181 iscritti, è il più grande del Mezzogiorno ed è il quarto Omv d'Italia. Il suo presidente vuole condividere con i lettori di 30Giorni le sue preoccupazioni per la professione e i suoi desiderata programmatici.

di Natalia Sanna  
Presidente Omv di Napoli

**N**apoli è una realtà significativa per la veterinaria del Mezzogiorno: città universitaria, densamente popolata, in cui viviamo tutte le contraddizioni della professione.

Da presidente mi adopererò a che tutte le professionalità della veterinaria si riuniscano insieme attorno ad un progetto comune, ad una condivisione d'intenti volta all'affermazione della figura del medico veterinario. Non è più tempo di ragionare *ognuno per sé e Dio per tutti*. Secondo i dati diffusi dal *Rapporto Italia 2015*, realizzato da Eurispes, l'81,9% dei proprietari di animali d'affezione non può spendere più di 50 euro mensili per le spese dedicate al proprio "amico".

La presenza di animali domestici nelle case italiane era del 41,7% nel 2012 per poi passare al 39,4% del 2014 ed al 33% di oggi. Per colpa della crisi quindi la presenza di almeno un animale in casa è in diminuzione, crescono gli affidi e diminuiscono le adozioni, non riuscendo più i proprietari a sostenere le spese per mantenere i loro pet. Le produzioni sono in calo oppure, se resistono, necessitano sempre meno della nostra professionalità, ciò anche a causa dell'introduzione di figure parallele. La sanità pubblica deve fare i conti con tagli draconiani, più facili da applicare

quando si colpiscono animali piuttosto che categorie disagiate.

La nostra meravigliosa professione ha molto riflettuto in passato su mutamenti e tendenze, però nessuno poteva prevedere che altre figure prendessero il nostro posto e che si distruggesse il mercato, con conseguenze a tutti i livelli. Saremo in grado di rispondere? Io credo di sì, se tutti faranno la loro parte. Lo dico specialmente ai liberi professionisti, che, pur rappresentando la grande maggioranza degli iscritti, faticano a capire che occuparsi della categoria non è tempo perso, ma momento progettuale e di sintesi. Ciò che mi preoccupa di più è il basso reddito della maggioranza dei professionisti; da fonti di stampa si rileva che: *"la problematica maggiore è data dalla concorrenza, sono aumentati gli iscritti agli ordini ma è diminuito il lavoro"*.

Il reddito medio per le donne veterinarie (la maggior parte degli

iscritti) sotto i 40 anni è di 10.415 euro, secondo i dati Enpav più aggiornati.

La Corte Europea dei Diritti Umani ribadisce l'importanza della formazione ma anche quella di assicurare sbocchi occupazionali. Si ammonisce in questo modo a non produrre una disoccupazione che ricada sulla collettività come un costo sociale e che può essere evitata, sottoponendo a limitazioni l'ingresso in settori professionali saturi. Non è possibile chiedere regole dove viene calpestata la dignità. Fortunatamente non tutti i colleghi sono in questa situazione, ma ciascun iscritto contribuisce all'Ordine nello stesso modo: uno vale uno. Possiamo e dobbiamo far valere le nostre competenze in ambiti in cui rischiamo che altri arrivino prima. La medicina degli animali, intesa come tutela degli stessi o degli uomini conviventi, resta il bagaglio più importante della nostra preparazione. Mi farebbe piacere poi che non subissimo l'opinione pubblica, ma che potessimo plasmarla alla luce delle nostre acquisizioni scientifiche, senza andare al traino delle leadership del momento. Dovremo ragionare anche di semplificazione, per mantenere un ragionevole margine d'applicabilità delle regole e costi sopportabili.

Volesse il cielo che dalle tante stridenti criticità nascesse una nuova consapevolezza per la veterinaria del presente e del futuro. ■





TOLLERANZA ZERO VERSO L'ABUSO DI PROFESSIONE

# L'ORDINE DEI VETERINARI DI BERGAMO SI RACCONTA

La tutela della professione si concretizza attraverso iniziative puntuali e mirate, ma grazie anche all'attività ordinaria realizzata dal consiglio direttivo.

di Ezio Caccianiga  
Presidente Omv di Bergamo

**I consiglio dell'Ordine dei medici veterinari di Bergamo è composto da sette colleghi: cinque liberi professionisti (due si occupano di piccoli animali, uno di equini e due buiatri), un dipendente Asl ed un informatore farmaceutico.** Ci sembra che le diverse categorie siano ben rappresentate così da poter avere un confronto complessivo riguardante le diverse problematiche della professione.

Ci troviamo circa una volta al mese e si cerca di risolvere le diverse problematiche all'ordine del giorno, organizziamo corsi sia da soli sia insieme al Circolo Veterinario Bergamasco, ad esempio da più anni si organizza l'autunno Buiatrico, corsi di primo soccorso e di protezione sul lavoro, corsi riguardanti le diverse tematiche in ambito dei piccoli animali, i corsi sono quasi tutti accreditati Ecm, considerato che l'ordine di Bergamo è provider. La politica del consiglio è quella di dare visibilità al mondo dei veterinari, cercando di proteggerlo da eventuali accuse ingiustificate e da abusi di professione. Così, nell'ultimo anno due sono state le denunce per abuso di professione di cui si è fatto carico l'Ordine. Una nei confronti di un'associazione provinciale e del suo dipendente che eseguiva ecografie in ambito zootecnico e l'altra nei confronti di un allevatore di gatti che vaccinava e compilava i libretti.

Le questioni, come ben si può immaginare, non sono di poco conto e hanno comportato molto impegno da parte di tutto il consiglio che però, facendo fronte compatto, ha affrontato con fermezza tutte le questioni che hanno fatto seguito alla denuncia.

La giustizia sta facendo il suo corso ed eventuali responsabilità, se accertate, verranno punite.

Riteniamo che la salvaguardia della nostra dignità professionale e delle competenze acquisite con anni di studio, lunghi ed impegnativi da ogni punto di vista, siano argomenti su cui non si possano concedere sconti di alcun genere. Anzi, auspichiamo che tutte le abilità della nostra categoria siano ad essa sempre più riservate.

Sia nella tutela dei molti che, nonostante tutto, si continuano a laureare, celando nel cuore una grande passione, e si affacciano ad una professione che sta vivendo un momento molto difficile, sia per quei tantissimi medici veterinari che da anni svolgono con massimo impegno il loro lavoro

e faticano ad affrontare un quotidiano che è divenuto sempre più competitivo.

Altra iniziativa, a nostro avviso degna di nota, è stata quella portata avanti in collaborazione con un'associazione animalista e proposta a tutti gli iscritti di Bergamo.

L'obiettivo era quello, in un momento di crisi economica generale, di combattere il randagismo e contestualmente dare visibilità a tutti i medici veterinari della provincia.

Si è cercato di fornire un servizio alla popolazione e nello stesso tempo creare delle opportunità di conoscenza tra i medici veterinari e i proprietari. Si è quindi deciso un tariffario concordato agevolato per sterilizzare cani e gatti.

Ogni medico veterinario era libero di aderire e ogni Comune interessato all'iniziativa, per promuovere l'adesione delle strutture veterinarie presenti sul suo territorio, si è adoperato per divulgare il progetto.

Molti sono stati i proprietari che, nel periodo della convenzione, hanno approfittato dei prezzi contenuti per sterilizzare i loro animali.

Sicuramente ci sono state alcune difficoltà organizzative che sono state discusse ed approfondite nel corso dell'assemblea annuale, ma la maggioranza dei medici veterinari che ha preso parte alla convenzione ha espresso la volontà di ripetere l'esperienza.

Così sarà fatto nel corso del 2015, ponendo la massima attenzione a quelli che si sono rivelati essere i maggiori punti di criticità organizzativa. ■



EZIO CACCIANIGA

LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'OMV DI BOLOGNA AD UN ISCRITTO

# IL FIUME E LE SUE SPONDE

Se ti ritrovi su una sponda continua a pescare.

di Lorenzo Mignani  
Presidentre Omv di Bologna

**E** dire che ti dovrei ringraziare perché sei venuto, con meraviglia di chi ti conosce, all'assemblea elettorale a portare il tuo contributo, e invece sono stato costretto ad allontanarti dal momento che avevi instaurato, e ad alta voce, la polemica che sai, disturbando notevolmente l'atmosfera apparentemente tranquilla del seggio.

Non ti conoscevo e forse anche ora ti conosco appena, o meglio conosco solo le tue lagnanze. Hai parlato di un fiume, di due sponde, e tu che te ne stai su una, chiaramente per te quella giusta, ed io che porto incollato il peccato d'essere presidente, seppur in quel momento uscente, dall'altra

parte.....E tutto perché hai scoperto, così hai detto, che non c'è un articolo del codice deontologico che difende il medico veterinario, ma tutta la stesura è a favore del "nemico", il probabile cliente.

*Ed io ti do i soldi della quota annuale - mi hai detto - ed io vengo poi a votarti?-*

Caro Collega, ora vale la pena, a bocce ferme, con un po' di calma, soffermarci e tu, mentre io cerco di abbassare la voce, seppur stia sull'altra sponda abbastanza lontana, sforzarmi per farti capire che stai sbagliando nello stare arroccato in seno a quella *parte di categoria che è fatta di parole, mentre la parte giusta è fatta di azione, tu stai con chi è in pieno dormiveglia con le chiacchiere di bar, l'altra parte sta in officina, la tua nel salotto, l'una crea, l'altra assorbe una che*

*cammina, l'altra che ingombra.....(che Giuseppe Prezzolini mi perdoni).*

E se tu rispetti l'articolato del codice deontologico, non solo rispetti la tua etica e la tua moralità professionale ma quella di tutta la categoria, presentandoti "amico" al probabile cliente, con la vera immagine del vero professionista, ovvero il medico veterinario che non solo ha giurato al momento della prima iscrizione ma che giura tutte le mattine che mette coscientemente i piedi fuori dal letto.

Poi è meglio che in fretta ed assieme si costruisca un ponte che unisca le due sponde, e da ultimo un consiglio: se ti ritroverai a sedere su una di queste sponde non aspettare che passi qualche corpo, ma continua a pescare.

Laurenzo. ■

## A CASERTA C'È UN VETERINARIO NEL TUO PIATTO



Ordine dei medici veterinari di Caserta e Servizi veterinari della ASL in conferenza stampa a Caserta per evidenziare il ruolo ed il lavoro che ogni giorno viene svolto dai medici veterinari per garantire la sicurezza alimentare dei consumatori in provincia di Caserta, la quinta Provincia d'Italia per consistenza del patrimonio zootecnico (Bovino-Bufalino). Allevamenti di Alta qualità, successi nella riduzione del tasso di brucellosi bufalina, alte garanzie di latte, miele, mitili e uova, cibi etnici e via internet, esportazioni in sicurezza e sanità di prodotti lattiero caseari: il lavoro dei veterinari. A Caserta c'è davvero "Un veterinario nel tuo piatto".

**NELLA FOTO DA SINISTRA: CARLO FERRARA (DIRIGENTE VETERINARIO ASL), CASTALDO PASQUALE**

**CAMPANILE (COORDINATORE SER. VET. ASL), MARIATERESA CAPPABIANCA (DIRIGENTE VETERINARIO ASL), ANTONIO GUARNIERI (DIRIGENTE VETERINARIO ASL), TOMMASO DE SIMONE (PRESIDENTE CCIA DI CASERTA), MARIO CAMPOFREDA (PRESIDENTE OMV CASERTA), MICHELE TORTORELLI (DIRIGENTE VETERINARIO ASL).**

INTERVISTA AL PRESIDENTE LUIGI SCORDAMAGLIA

# UN MEDICO VETERINARIO ALLA GUIDA DI FEDERALIMENTARE

I medici veterinari sono chiamati a svolgere ruoli sempre più impegnativi e con competenze crescenti, nella formazione professionale bisogna quindi favorire l'integrazione tra l'università e l'industria.

di Federico Molino

**Luigi raccontaci come ti sei avvicinato al mondo industriale e se la professione di medico veterinario ha costituito un vantaggio competitivo nella tua carriera.**

**Luigi Scordamaglia** - Come spesso accade, in maniera del tutto imprevedibile. Dopo la laurea ed un dottorato di ricerca avevo deciso di intraprendere la carriera universitaria ma i tempi troppo lunghi (non sono mai stato molto paziente) ed avanzamenti di carriera non esattamente meritocratici mi hanno fatto guardare intorno e con Inalca è stato amore a prima vista.

La formazione veterinaria, soprat-

tutto nella prima fase della mia carriera, mi è stata estremamente utile, la conoscenza del prodotto, delle regole di igiene, delle basi di diritto alimentare. Poi ovviamente è stato necessario integrare la mia formazione con altro (ad esempio un master in finanza e controllo di gestione). Ma la formazione di base avuta mi è utile ancora adesso.

**F.M. - Sei il primo medico veterinario Presidente di Federalimentare; questo determina strategie, visioni ed azioni diverse e/o prioritarie rispetto al passato per la tua presidenza per il quadriennio 2015-2018 o le competenze veterinarie sono state riconosciute come valore di continuità per Federalimentare?**

**L.S.** - In effetti è la prima volta che un presidente di tutta l'industria alimentare italiana viene dal settore veterinario e dal mondo delle carni. Alla base del mio mandato ho messo un concetto molto semplice: ridare centralità e visibilità ad un settore, quello appunto del *made in Italy* alimentare, che è stato considerato in maniera inadeguata sinora e che invece costituisce il vero asset su cui puntare per il nostro paese. Abbiamo una filiera agroalimentare unica ed in quest'ambito il ruolo dell'industria alimentare è essenziale.

È l'unico strumento con cui riusciamo a coniugare qualità, valori, tradizioni e territori con sicurezza, dimensioni, innovazione, tecnologia

**L**uigi Scordamaglia, medico veterinario specializzato in Ispezione degli alimenti di origine animale e con un dottorato di ricerca su "Sviluppo, igiene, salubrità e qualità delle produzioni animali", ha acquisito un'esperienza ventennale nell'industria alimentare, ricoprendo ruoli manageriali di alto livello.

Amministratore delegato di Inalca SpA (Gruppo Cremonini), è stato recentemente eletto presidente di Federalimentare, la federazione aderente a Confindustria che rappresenta e tutela l'industria alimentare in Italia e nel mondo.

per far uscire questo "tesoro" fuori dai confini nazionali e raggiungere tutti i mercati del mondo. Comunicazione e lobby positiva saranno quindi alla base della mia attività nel corso dei prossimi 4 anni.

**F.M. - Quali sono a tuo avviso le opportunità offerte da Expo per il made in Italy degli alimenti di origine animale? Qual è secondo te lo scenario che ci attende nel 2015.**

**L.S.** - Expo è un'occasione unica per spiegare al mondo l'unicità della filiera agroalimentare italiana, nell'ambito della quale gli alimenti di origine animale ricoprono un ruolo essenziale.

Secondo le elaborazioni del Centro Studi Federalimentare, su circa 1,2 mi-



LUIGI SCORDAMAGLIA

liardi di persone che ogni anno comprano worldwide un prodotto o una bevanda made in Italy, ben 720 milioni sono consumatori non episodici e già fidelizzati.

Se oggi c'è un'enorme domanda di *food made in Italy* da ogni parte del pianeta è merito dell'industria alimentare italiana, che ha fatto conoscere al mondo proposte dei nostri territori, altrimenti relegate a livello di nicchia.

Esportando i suoi prodotti, l'industria esporta anche valori e know how di un modello alimentare unico e vincente per qualità, sicurezza e sostenibilità, fondato sulla valorizzazione della produzione agricola, sulla tradizione e sul legame con il territorio, dato che acquistiamo e lavoriamo il 72% delle materie prime prodotte dall'agricoltura italiana.

Condividere questo know how - nell'ambito di Expo - è il maggior contributo che l'Italia può dare per confrontarsi con il problema di nutrire il pianeta. Lo portiamo ad Expo per mostrare come valorizzare la produzione agricola mondiale nella forma più sostenibile.

Per quanto riguarda gli scenari, tra il 2007 e il 2014, il settore agroalimentare ha perso soltanto 3 punti percentuali di produzione, contro i 24 punti del manifatturiero nel suo com-

plesso. Ha incrementato l'export di 48 punti, contro i 9 punti dell'export totale. E ha tenuto altresì nei suoi livelli occupazionali evidenziando, anche sotto l'aspetto sociale, la sua preziosa forza stabilizzatrice e anticiclica.

Per il 2015 abbiamo previsto una inversione di tendenza, seppur di qualche decimale, con un primo segnale di ripresa dei consumi alimentari. Per consolidare queste tendenze ancora fragili bisogna però agire con riforme serie e strutturali: dal job acts per rilanciare un'occupazione ferma, alla riduzione della pressione fiscale.

**F.M. - Expo a tuo avviso riesce a fornire spazi espositivi alle produzioni zootecniche di alta qualità ma di nicchia così frequenti in Italia o ad essere maggiormente, se non esclusivamente, rappresentate rischiano di essere le grandi multinazionali delle catene alimentari?**

**L.S.** - Expo farà conoscere al mondo il modello italiano nella sua interezza che è fatto di 58.000 imprese radicate sul territorio, ma anche di poche grandi aziende che hanno però la capacità di conquistare con le proprie dimensioni ed i propri marchi i mercati mondiali. Le due anime devono andare di pari passo e conquistare insieme i mercati mondiali senza nessun conflitto o contraddizione,

anzi con il valore aggiunto delle due differenti componenti.

**F.M. - Novembre 2013. Al Consiglio Nazionale Fnovi parlando di sbocchi lavorativi per i veterinari ci hai parlato di un'università che non forma alla "fame aziendale" con le competenze necessarie per la conoscenza delle problematiche del sistema produttivo. Come Federalmente vedete un qualche interesse ad investire il vostro peso politico a favore di un cambiamento in questo settore?**

**L.S.** - Assolutamente sì. Aiutare le aziende che cercano professionalità nel nostro Paese è una priorità per la nostra federazione. In molti campi le professionalità italiane non hanno pari. Nella veterinaria, aver dato precedenza alla creazione di posti nelle Università invece che alla formazione delle professionalità necessarie ci ha molto penalizzato come categoria.

Bisogna invertire la rotta e favorire l'integrazione in fase formativa di università ed industria, altrimenti i veterinari italiani faranno sempre più la fame dedicandosi tutti a forme di professione sin troppo saturate e l'industria dovrà cercare fuori le professionalità che le servono.

**F.M. - Sempre al Consiglio Nazio-**



WWW.AGENDAVETERINARIA.IT

**AGENDA VETERINARIA**

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

nale del 2013 e sempre in tema di sbocchi lavorativi il confronto sul veterinario aziendale ti vedeva favorevole alla sua nascita. L'interesse di Federalimentare per il settore dell'agricoltura, e dunque della zootecnia, ha visto uno dei tuoi ultimi interventi al Convegno sul 3° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia a metà gennaio. Come vede il Veterinario aziendale Federalimentare?

**L.S.** - Non esiste industria senza produzione agricola nazionale, la filiera italiana vince o perde insieme ed insieme deve difendersi dai furbi, dalla contraffazione, dall'Italian sounding. Il mio giudizio sul veterinario aziendale è positivo, purché questa figura sostituisca funzioni oggi svolte da altri e non ne inventi di nuove, aiutando a semplificare ed alleggerire e non certo complicare una macchina burocratica che il nostro Paese non può più sopportare.

**F.M.** - Gli interlocutori della Fnovi e di Federalimentare spesso coincidono, penso ad esempio al Ministero della Sanità, al Ministero dell'Agricoltura, ai cittadini e ai consumatori.

Sono a tuo avviso percorribili sinergie e iniziative rivolte ad interlocutori comuni? Quale tipo di collaborazione e per quali argomenti andrebbe secondo te rafforzata?

**L.S.** - Le sinergie possibili tra Fnovi e Federalimentare sono molte. Dalla formazione appunto e dal facilitare la domanda e l'offerta di professionalità, alla comunicazione al consumatore del livello di sicurezza dei prodotti italiani che, grazie all'azione congiunta delle componenti pubblica e privata di questo paese, è al di sopra di qualsiasi altro paese al mondo.

**F.M.** - La legislazione europea promuove di fatto il coinvolgimento di figure laiche, in sostituzione dei medici veterinari, in attività di controllo delle filiere alimentari; esistono infatti in alcuni stati membri

diversi profili professionali che operano in vari settori della filiera agroalimentare e anche su prodotti di origine animale. Quali sono le tue considerazioni a tal proposito?

**L.S.** - Ho già ripetuto più volte che la presenza del veterinario pubblico nelle aziende alimentari dovrà necessariamente ridursi quantitativamente ed aumentare qualitativamente ed in termini di ruolo e responsabilità. Non credo che il futuro della nostra categoria lo si tuteli continuando a fare battaglie sindacali su chi debba, in via esclusiva, fare dei tagli sul polmone. Siamo chiamati a svolgere ruoli ben più impegnativi con competenze crescenti in termini ad esempio, di valutazione del rischio e dell'adeguatezza delle misure di controllo adottate. Dovremmo preoccuparci di essere formati all'altezza per fare questo e non fare battaglie di retroguardia per essere più numerosi lungo una linea di macellazione a svolgere manualità ripetitive che di competenza ne richiedono realmente poca.

**F.M.** - A seguito del Dpcm 11 feb-

braio 2014, n. 59, si è da poco conclusa una riorganizzazione delle Direzioni centrali del Ministero della salute che prevede l'attribuzione della Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione ad una professionalità medica e non più medico-veterinaria. La Fnovi ha ribadito l'imprescindibilità delle competenze medico veterinarie per la copertura della Direzione suddetta. Qual è la tua opinione in merito?

**L.S.** - In tutto il mondo esiste la figura del Cvo (Chief Veterinary Officer) che deve necessariamente essere responsabile in un Paese di tutte le problematiche veterinarie e di sicurezza dei prodotti alimentari animali. Non credo esista alternativa alla qualifica veterinaria per questo ruolo.

**F.M.** - Sempre nel corso del Consiglio Nazionale era uscita l'opportunità di allestire percorsi formativi destinati al medico veterinario nell'industria alimentare. Lavoreresti insieme alla Fnovi a questo fine?

**L.S.** - Assolutamente sì. ■

## VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?



Nella home page del sito [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it) è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi dipendenti dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

OBIETTIVI E STRATEGIE

# RIFORMA DELLA PAC PER IL 2014-2020

Impegno della Federazione a tenere alta la soglia di attenzione per la consulenza aziendale.



di Mariarosaria Manfredonia  
*Consigliere Fnovi*

## PREMESSA

Quella approvata nei mesi scorsi, è l'ultima riforma che la Politica agricola comune (Pac) ha subito negli ultimi 20 anni: dalla riforma MacSharry del 1992 fino a quella 2014-2020, passando per Agenda 2000, la riforma Fischler e l'Health Check - che ne hanno profondamente modificato l'ossatura originaria, basata sul sostegno dei prezzi e su misure di protezione alle frontiere. I negoziati internazionali sulla liberalizzazione del commercio, la presa di coscienza della necessità di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola tanto economica

quanto ambientale, e la volontà di orientare la produzione al mercato anziché agli aiuti, hanno determinato una revisione del modello di sostegno che gradualmente hanno trasformato l'originario modello accoppiato in un modello di sostegno disaccoppiato dalla produzione.

## PRESENTE E FUTURO

La Commissione propone un processo di riforma diretto a commisurare gli aiuti erogati esclusivamente in funzione delle superfici aziendali. Scompare ogni riferimento al lavoro, al prodotto realizzato, alle caratteristiche dell'impresa ed alle capacità dell'agricoltore: la superficie resta

l'unico parametro per la sussistenza degli aiuti. La riforma della Pac si innesca nel più generale contesto delineato dalle proposte della Commissione sul quadro finanziario 2014-2020, presentate ufficialmente nel giugno del 2011. Le proposte legislative presentate dalla Commissione il 12 ottobre 2011 sono un insieme molto corposo di documenti, che riguardano:

**1. Pagamenti diretti:** proposta di Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune. Sostituisce l'attuale Reg. 73/2009 e detta le norme per tutti i pagamenti accoppiati e disaccoppiati della Pac.

**2. Ocm unica:** proposta di Regolamento che stabilisce un'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli (Ocm unica) che sostituisce l'attuale Reg. 1234/2007.

**3. Sviluppo rurale:** proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (Feasr); sostituisce l'attuale Reg. 1698/2005, definendo gli interventi del secondo pilastro della Pac e le regole per la programmazione e gestione dei Programmi di sviluppo rurale.

**4. Regolamento orizzontale:** proposta di Regolamento su finanziamento, gestione e monitoraggio della Politica agricola comune; sostituisce l'attuale Reg. 1290/2005 (regolamento orizzontale) stabilendo le norme per il funzionamento dei due fondi agricoli: il Feaga e il Feasr.

**5. Alcune misure di mercato:** proposta di Regolamento che determina le misure sulla fissazione di alcuni aiuti e rimborsi relativi all'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli.

**6. Regolamento transitorio per il 2013:** proposta di Regolamento che modifica il Regolamento del Consiglio (Ce) 73/2009 relativamente all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori (misure transitorie) rispetto all'anno 2013.

**7. Trasferimento dei vigneti:** proposta di Regolamento che modifica il Regolamento 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico Ocm) relativamente al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori.

L'architettura giuridica della Pac rimane confermata; anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della Pac sarà assicurato da due fondi: il Feaga (Fondo europeo agricolo di garanzia) e il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

La nuova Pac si propone tre obiettivi strategici:

1. una produzione alimentare sostenibile, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;

2. una gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;

3. uno sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali.

La condizionalità rimane alla base dei pagamenti diretti; ad essa si aggiunge il 30% dei pagamenti diretti destinato all'inverdimento (greening), che rappresenta la novità più rilevante e anche più controversa della riforma: il greening, finalizzato a rafforzare gli aspetti ambientali nella Pac, introduce nel primo pilastro una normativa rivolta a far sì che tutti gli agricoltori dell'Unione europea che ricevono il sostegno vadano oltre gli attuali obblighi di condizionalità e svolgano quotidianamente un'azione benefica per il clima e per l'ambiente.

## COSA CAMBIA?

1. Compare la nuova Bcaa «Protezione delle zone umide e dei terreni ricchi di carbonio, compreso il divieto di primo dissodamento», con la precisazione che il dissodamento di

zone umide e terreni ricchi di carbonio definiti nel 2011 come seminativo non viene considerato primo dissodamento (resterebbe comunque l'obbligo di protezione, il che comporterà l'identificazione di tali terreni e delle misure di mantenimento/protezione);

2. Agli Allegati II e III del Regolamento (Ce) n. 73/2009, stabilendo che l'Atto A2, relativo alla Direttiva 80/68/Cee sulla tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento dovuto ad alcune sostanze pericolose, Direttiva abrogata dalla Direttiva 2000/60/Ce, sia ricompreso all'interno della Norma 5 delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali;

3. Alla definizione dell'Atto B9 e in particolare al riferimento normativo del Regolamento 1107/2009, che si intende limitato alle prime due frasi dell'articolo 55 di detto Regolamento;

4. Non vengono riprese le norme (facoltative a livello Ue, ma per l'Italia divenute obbligatorie), ossia resta invariato il divieto di estirpazione degli olivi ed il mantenimento di oliveti e vigneti in buone condizioni vegetative;

5. Scompare la norma relativa alle rotazioni delle colture e la protezione del pascolo permanente; il primo aspetto è ormai ricompreso nel «greening» e, per quanto riguarda il pascolo, se ne prevede il mantenimento entro limiti definiti. Per andare verso un sostegno più mirato, la Commissione propone lo «spacchettamento» dell'attuale pagamento unico aziendale in più componenti maggiormente selettive e finalizzate: pagamento di base, pagamento ecologico (greening), aree svantaggiate, giovani agricoltori, piccoli agricoltori, pagamenti accoppiati per produzioni strategiche. Inoltre, la Commissione propone di limitare la platea dei beneficiari della Pac agli agricoltori attivi, per evitare che il sostegno vada a soggetti che poco hanno a che fare con l'attività agricola. Il quadro generale degli impegni di condizionalità non è ancora completo, nel senso

che saranno recepiti alcuni vincoli derivanti anche dall'applicazione congiunta della Direttiva 2009/128/Ce relativa all'uso sostenibile dei pesticidi e potrebbero derivarne nuovi obblighi direttamente applicabili agli agricoltori. Il nuovo quadro della Condizionalità è il Regolamento (Ue) n. 1306/2013 del Consiglio europeo, pubblicato sulla gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 20 dicembre del 2013. Tuttavia, il Regolamento (Ue) n. 1310/2013 del Consiglio europeo, che introduce alcune disposizioni tran-



sitorie per l'anno 2014, stabilisce che le disposizioni relative al sistema di condizionalità previste dal Regolamento (Ue) n. 1306/2013 si applichino a partire dal 1° gennaio 2015: non ci rimane che mantenere sempre alta la soglia dell'attenzione per far sì che il campo della condizionalità e della consulenza aziendale restino settori di sviluppo per la categoria medico veterinaria, sostenuti da una Federazione sempre orientata all'ampliamento delle conoscenze del medico veterinario e del suo bagaglio culturale.

Testo rielaborato dalle seguenti trattazioni, cui si rimanda per un maggiore approfondimento:

“La nuova Pac 2014-2020. Un'analisi delle proposte della Commissione” di Fabrizio De Filippis.

“Manuale operativo dei controlli di condizionalità 2014” (Regione Lombardia).

“Il sistema degli aiuti accoppiati della Pac l'applicazione dell'articolo 68 del reg. (Ce) n. 73/2009 in alcuni paesi Ue”. ■

# CRESCERE INSIEME

DA OLTRE 100 ANNI CI PRENDIAMO CURA DI TE E DEL FUTURO DEI TUOI FIGLI

*Sostenere, educare, formare.  
Da oltre un secolo Onaosi  
è l'istituzione di previdenza  
ed assistenza integrativa  
al servizio dei sanitari  
italiani e delle loro famiglie.*



ONAOSI: CRESCERE INSIEME

## ONAOSI: LA MODERNIZZAZIONE DELL'ENTE

La Fondazione incrementa le prestazioni e lancia il nuovo piano di comunicazione

di Federico Molino

*Componente del Comitato di indirizzo  
e della Commissione comunicazione*

**La fondazione Onaosi è l'ente dei sanitari dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni, cui volontariamente possono aderire anche i sanitari liberi professionisti e i dipendenti di**

**aziende private**, entro i primi 5 anni di iscrizione al rispettivo albo professionale. Erogare prestazioni e servizi agli orfani e ai figli dei contribuenti medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti.

In particolari circostanze, la Fondazione può erogare le sue prestazioni anche in favore dei figli di contribuenti ancora viventi; inoltre può erogare prestazioni assistenziali ai

### NEI FATTI

contribuenti disabili e agli ex contribuenti, se indigenti, secondo criteri e modalità stabiliti con apposito regolamento, qualora essi non usufruiscano di prestazioni erogate da altri enti allo stesso titolo.

L'Ente non ha mai beneficiato e non beneficia di finanziamenti pubblici diretti o indiretti ma, esattamente come per gli altri enti di previdenza ed assistenza dei professionisti, le risorse per garantire la sostenibilità e la certezza delle prestazioni provengono esclusivamente e per intero dalle categorie sanitarie.

Attualmente i medici veterinari contribuenti sono 7.242, tra pubblici dipendenti, volontari e vitalizi (fonte: Onaosi, dati al 31 dicembre 2013), mentre gli assistiti sono 4.109, in un trend decrescente se rapportato agli anni precedenti. Le prestazioni spaziano da erogazioni in denaro periodiche per tutta la durata del periodo del beneficio (in base al percorso di studio e formativo, tenendo conto di criteri legati al merito), all'ospitalità nel collegio di Perugia e nei centri formativi dislocati sul territorio nazionale, dove gli studenti sono supportati da personale educativo.

Dal 2012, il bouquet di prestazioni è stato integrato da un fondo per interventi in favore dei sanitari contribuenti in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, economico e professionale.

Con questa recente novità si sta di fatto procedendo ad una incisiva modernizzazione delle funzioni assistenziali verso gli orfani, che rimangono la priorità, rafforzando nel contempo un'innovativa forma di sostegno economico ai contribuenti in situazioni personali e familiari difficili.

### IL PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI 2014/15

Il nuovo piano annuale contiene le indicazioni delle prestazioni e dei servizi (con i relativi indici quantita-



tivi e qualitativi) che si intendono erogare nell'anno accademico e scolastico 2014/15.

Attualmente, il volume complessivo delle prestazioni e dei servizi assistenziali ammonta a circa 30 milioni 200 mila euro e di questi 19 milioni 250 mila euro sono i contributi in denaro a favore degli assistiti. Le principali novità riguardano nuove tipologie di interventi in favore dei disabili, figli ed orfani di contribuenti (pari a 1 milione 250 mila euro), che dovranno essere disciplinate con apposito bando.

A partire da quest'anno scolastico ed accademico, si è deliberato di aumentare il contributo base a domicilio per gli studenti della scuola secondaria di II grado e per gli studenti universitari.

Sono stati incrementati anche i contributi volti ad incentivare il profitto ed il merito nello studio quali i premi di promozione e di studio, il premio di laurea per gli assistiti in regola con il corso di studi, il numero delle borse di studio per il perfezionamento della lingua all'estero; è stato infine introdotto un nuovo contributo per coloro che conseguono la laurea triennale nell'ultima sessione dell'anno accademico e che sono impossibilitati ad iscriversi contestualmente alla laurea specialistica biennale successiva.

Nell'attesa del taglio dei Ministeri



IL COLLEGIO DI PERUGIA

Vigilanti (Ministero del Lavoro e dell'Economia), è stato anche approvato un intervento di revisione ed armonizzazione complessiva della normativa in materia di prestazioni e servizi, al fine di dare risposte omogenee ad alcune casistiche che riguardano sia gli assistiti a domicilio che gli ospiti delle strutture.

I contributi vengono erogati agli assistiti a partire dall'età prescolare, fino alla formazione post-laurea e si diversificano in base alla scolarità, con delle integrazioni differenziate in ragione di fattori quali l'essere studente "fuori sede" o l'appartenere a nuclei familiari con reddito insufficiente. Il limite di età per poter beneficiare dei contributi è fissato a 30 anni.

## LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE «CRESCERE INSIEME»

Dopo un restyling del sito web istituzionale, una newsletter periodica, è di questi mesi la campagna "Crescere insieme", ovvero l'invio a tutti gli ordini sanitari italiani di materiale illustrativo cartaceo ed informatico destinato agli iscritti, con particolare attenzione ai giovani sanitari che possono aderire volontariamente all'Onaosi solamente entro i primi 5 anni dall'iscrizione all'Ordine professionale. Il ruolo che l'Ordine può svolgere, nel far conoscere ai giovani iscritti questa opportunità e nell'orientare il sanitario verso questa oculata e responsabile scelta, è particolarmente significativo. Il materiale cartaceo è poi integrato da materiale informatico utilizzabile durante le assemblee degli ordini professionali. ■

## RINNOVO QUOTA 2015 DEI CONTRIBUENTI VOLONTARI

I sanitari contribuenti volontari in regola per il 2014 hanno ricevuto, o stanno ricevendo in questi giorni, la circolare informativa con la modulistica precompilata (bollettino mav) e le istruzioni per versare la quota volontaria relativa all'anno 2015.

Il pagamento del contributo deve essere effettuato non oltre il termine indicato sul mav precompilato. Il bollettino è pagabile presso qualsiasi Istituto di Credito o Ufficio Postale. La scadenza prevista per il relativo adempimento è il **31 marzo 2015**.

Al fine di non compromettere l'assistibilità, ove se ne verificano le condizioni, è necessario che tale versamento, per la conferma annuale dell'iscrizione, venga effettuato inderogabilmente entro il 31 marzo di ogni anno. Per ogni informazione utile è possibile contattare gli Uffici dell'Amministrazione centrale della Fondazione o visitare il sito ufficiale: [www.onaosi.it](http://www.onaosi.it).



a cura del  
Gruppo Farmaco Fnovi

**Unione europea: 13.700.000 allevamenti per una produzione di 157 miliardi di euro. 64.000.000 di gatti. 60.000.000 di cani. 40.000.000 di uccelli da compagnia.** Diversi milioni di pesci ornamentali. 1.100.000 alveari. Tutti animali che necessitano di farmaci di cui alcuni somministrati con gli alimenti solidi (mangimi). Di questi medicinali molti sono antimicrobici (Am).

L'imponenza di questi numeri e la valutazione sull'applicazione della Direttiva 167 del 1990, quale lacunosa fonte di sperequazioni tra professionisti e cittadini dell'Unione, e non sufficientemente **tutelante né di un mercato unico, né di sanità animale e pubblica, ha spinto il legislatore europeo ad** una sua revisione. Revisione che ha visto, come si legge nella valutazione d'impatto, il coinvolgimento a più riprese di tutti gli stakeholders in rappresentanza di agricoltori, allevatori, produttori e fabbricanti nei settori della salute animale compreso pesca, acquacoltura e apicoltura oltre che per i pets e anche della Fve per i veterinari.

L'obiettivo di armonizzazione della proposta di fabbricazione, commercializzazione, deposito, trasporto, tenuta delle registrazioni e utilizzo dei mangimi medicati (Mm) e dei prodotti intermedi (Pi), nonché l'applicazione di un sistema autocontrollo (Haccp) della filiera e la rimozione degli ostacoli allo scambio, viene perseguito con l'emanazione di un regolamento che nell'abrogare la direttiva, orientativamente verso il 2017, supererà di conseguenza anche il nostro Dm 90 del 1993 e tutta la legislazione correlata.

Altri temi affrontati riguardano l'autorizzazione degli stabilimenti, la valutazione delle tecnologie, l'etichettatura e le disposizioni per gli animali da compagnia in tema di Mm.



LA MEDICAZIONE ORALE DEVE CONSENTIRE IL CONTROLLO DELL'ANTIMICROBICORESISTENZA ED ESSERE DI PERTINENZA ESCLUSIVA DEL VETERINARIO

## IL NUOVO REGOLAMENTO SUI MANGIMI MEDICATI

Mangimi medicati e farmaco, molto rimane da capire e da discutere sulle proposte europee.

### CHIARIMENTI E NOVITÀ

La bozza di regolamento definisce i **vincoli con altre normative** tra cui il **regolamento (Ce) 183/2005** per tutte le registrazioni di filiera e il regolamento (Ce) N 767/2009 per l'etichettatura. **Il Mm viene riconosciuto come mangime e non come farmaco.**

Importanti molte **nuove definizioni**. Scompare nel nuovo regolamento

la definizione di "premiscele medicate", sostituita da quella di "medicinali veterinari". Nulla osta alla presenza di più medicinali veterinari in un unico Mm, ma la valutazione della compatibilità dei farmaci tra loro e con i componenti del Mm, diventa un obbligo di legge e non più solo una buona pratica di fabbricazione con applicazioni ad oggi radicalmente diverse nei vari Stati membri.

**Carry over e contaminazione cro-**

**ciata** vengono definiti e distinti. Il carry over (o transfert) riguarda le tracce di sostanze da un lotto di produzione ad un altro in caso di fabbricazione di diversi tipi di mangimi, uno dopo l'altro, nella stessa catena di produzione. Può verificarsi durante la fabbricazione, il trattamento, il trasporto. Il carry over è noto ed atteso ogni qualvolta gli stessi mezzi, impianti o depositi vengono utilizzati per più lotti. L'assunto della bozza è che il carry over debba essere evitato così come esplicitato nel concetto di Alara (tanto basso quanto ragionevolmente ottenibile), ma l'ammissione è che sia inevitabile; da qui la definizione dei suoi livelli di ammissibilità.

Diverso sembra essere, per il legislatore, il concetto di contaminazione crociata che, di fatto, viene nominato solo nelle considerazioni e non ripreso né nelle definizioni, né in nessun articolo e intesa come "errore di

percorso" per eventi non voluti, non controllati o non controllabili e non previsti o prevedibili. Per queste ragioni, nelle sue osservazioni, la Fve chiede l'eliminazione del concetto di contaminazione crociata nell'unico punto del testo in cui vi si fa riferimento.

**Con l'impianto della prescrizione veterinaria** i veterinari si vedono attribuire un ruolo inequivocabilmente determinante per la possibilità di accesso da parte dell'utenza ai Mm. Viene definita la ricetta unica europea che diventa necessaria per qualunque Mm per qualsiasi specie animale, Dpa o non-Dpa. Dovrà essere conservata 3 anni. Per la produzione dei Mm sono tuttavia concesse deroghe all'obbligo di prescrizione, con relativo deposito per la distribuzione in attesa della ricetta, solo per i mangimifici industriali. Tali deroghe non riguardano l'uso a cascata, il che metterà in serie diffi-

coltà le specie minori.

Sembra che le eventuali rimanenze di Mm presso i detentori di animali Dpa non possano più essere utilizzate come accade attualmente previa nuova prescrizione, ma dovranno essere ritirate mediante un sistema di raccolta che ogni Stato membro dovrà definire. La validità della prescrizione è di 6 mesi per animali non-Dpa e di 3 settimane per i Dpa. Fissato il limite, per animali Dpa, della durata del trattamento con Mm, che non potrà essere superiore ad un mese tranne per i Mm contenenti antimicrobici per i quali il trattamento è fissato in due settimane. Compete al veterinario prescrittore assicurarsi della compatibilità con altri trattamenti o utilizzi e dell'assenza di contro-indicazioni ed interazioni in caso di utilizzo di più farmaci anche con vie di somministrazione differenti.

La tracciabilità della filiera dei Mm, con la nuova bozza di regolamento,



si estende anche allo smaltimento delle rimanenze, eccedenze o di Mm scaduti.

## I RILIEVI DELLA FEDERAZIONE

Anche qui, come per la bozza di regolamento sui medicinali veterinari, molti sono i rilievi da fare. I più pressanti riguardano **l'apertura all'esercizio di competenze veterinarie** ad altre figure professionali peraltro già presente nella bozza di regolamento sulla Animal health law (Ahl) e su quella del farmaco.

In tema di animali d'affezione gli Sm hanno diversamente inteso la possibilità di applicazione della Dir 90/167. La bozza di regolamento ne chiarisce, regolamentandolo, il diritto all'accesso a tutto vantaggio di allevatori, ma anche di proprietari di animali, ad es., con malattie croniche. Tuttavia, nelle definizioni, quella di animali d'affezione rimane carente, non assimilabile, come invece sembra fare il legislatore a quella di non-Dpa, basti pensare agli animali da pelliccia o agli equidi non-Dpa. Altra definizione carente quella del **"mangime liquido"**. Atteso che il regolamento (Ce)767 definisce che l'acqua da bere non è un alimento, si rende necessario inserire nelle definizioni del regolamento, anche quella relativa al **"mangime liquido"**.

**Registrazioni e registri;** siamo di nuovo davanti ad un problema di traduzione<sup>1</sup>. Laddove la versione inglese parla sempre di **"keep records"** e solo in un'occasione, negli allegati recita **"keep in a register"** in riferimento agli operatori del settore dei Mm, le traduzioni italiane e francesi sistematicamente traducono con **"registri"** il che spesso si paleserebbe con l'azione di trascrivere su registri, cartacei o informatici, dati già presenti altrove (ad es. la ricetta, la fattura ecc.).

**L'incorporazione dei medicinali veterinari nel mangime** deve essere

indicata in ricetta. La difficoltà operativa di conoscere la quantità di cibo ingerito dagli animali, in ambienti in cui convivono animali ammalati che mangiano meno, animali sani, ma con patologia in incubazione che mangiano (con possibile sviluppo di germi resistenti), sembra voler essere superata dal legislatore con l'indicazione che il Mm debba essere somministrato solo per **uso terapeutico**, non ammettendone più l'uso per la prevenzione delle malattie. Occorre richiamare, per chiarezza, che la stessa Ema<sup>2</sup> si è espressa in tema di metaflassi, distinguendola nettamente dalla prevenzione o profilassi. Il termine «metaflassi», si riferisce alla somministrazione del prodotto contemporaneamente ad un gruppo di animali clinicamente sani (ma presumibilmente infettati) a contatto e per prevenire l'ulteriore diffusione della malattia. La presenza della malattia nel gruppo/gregge deve essere stabilita prima di utilizzare il prodotto. È di tutt'evidenza la difficoltà operativa e l'impossibilità applicativa, in molte situazioni, che scaturisce dalla previsione di dover separare gli animali ammalati da quelli sani e nel controllare il conclamarsi della patologia in quelli in incubazione. Legare in modo indissolubile l'utilizzo di un Mm ad una terapia porterà inevitabilmente a delle grosse difficoltà, non sempre superabili con l'utilizzo di antimicrobici con la via dell'acqua da bere.

In tema di Amr stupisce il valore dell'**ammissibilità della tolleranza** ammessa per l'etichettatura riguardante la composizione dei Mm o dei prodotti intermedi, pari al 10% qualora emerga che la composizione di un mangime medicato o di un prodotto intermedio si discosti dal quantitativo di sostanza attiva Am indicata sull'etichetta.

Poca attenzione viene posta alle **specie minori** per le quali, se la bozza rivendica il loro diritto alle cure, non considera deroghe alla loro particolarità. Conigliocultura e acquacol-

tura sembrano rimanere orfane di soluzioni pratiche e nessun veto viene posto ad ipotesi di alimentazione medicata per l'apicoltura che animano il settore.

All'**incontro con il Ministero della Salute** del 29 gennaio e alla presenza del Direttore Generale Dr. Borrello, del dr. Cicero e della dr.ssa Contu, la Fnovi ha avuto modo di esplicitare molte di queste considerazioni comuni a molte altre parti interessate presenti in quello che è stato definito, dal Ministero, quale incontro preliminare a successivi approfondimenti al fine di portare in Europa rilievi competenti.

## GESTIRE L'ESISTENTE E GUARDARE AL FUTURO

Emerge dunque, da questa bozza di regolamento, un quadro severo nei confronti della somministrazione di medicinali veterinari tramite alimento solido o liquido. Severità motivata da un controllo necessario ed urgente del pericolo di Amr e di armonizzazione che tuttavia, per molti aspetti, dovrà ancora dare una evidenza basata sulle prove della valenza del rischio ipotizzato<sup>3</sup>. Se il principio di precauzione giustifica ampiamente le motivazioni dell'impianto, sarà necessario capire come questo, nel porre ostacoli e confini all'utilizzo di Am anche attraverso i Mm, andrà ad impattare con un sistema produttivo diffuso che ha portato all'eccesso di produzione di proteine di origine animale e di sprechi alimentari<sup>4</sup> fondati anche sulla scelta di metodi di allevamento che spesso generano una zootecnia medicalizzata.

<sup>1</sup> <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoloId=1100>

<sup>2</sup> [http://www.ema.europa.eu/docs/en\\_GB/document\\_library/Other/2011/07/WC500109155.pdf](http://www.ema.europa.eu/docs/en_GB/document_library/Other/2011/07/WC500109155.pdf)

<sup>3</sup> <http://www.trentagiorni.it/dettaglioArticoli.php?articoloId=1661>

<sup>4</sup> <http://www.trentagiorni.it/cerca.php> ■

LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

# TUTTI CONTRO IL DECORO PROFESSIONALE: NON ENTRA NELLA TARIFFA

L'Ordine professionale non può imporre né controllare che il compenso liberamente pattuito sia adeguato al decoro della professione.

di Maria Giovanna Trombetta  
Avvocato, Fnovi

**I decoro non è più un parametro valido per verificare le tariffe professionali. Lo ha sottolineato il Consiglio di Stato che,** con la pubblicazione della sentenza 22 gennaio 2015 n. 238, sembrerebbe chiudere una vicenda che colpisce ancora una volta i vari aspetti normativi delle professioni.

Per il Consiglio di Stato la regola deontologica secondo cui a garanzia della qualità delle prestazioni il professionista deve sempre commisurare il compenso al decoro professionale, è restrittiva della concorrenza e non può essere considerata necessaria al perseguimento di legittimi obiettivi collegati alla tutela del consumatore.

Della questione era stata investita anche la Corte di Giustizia europea, che con la sentenza 18 luglio 2013, C-136/12 aveva affermato che *“le regole deontologiche che indicano come criteri di commisurazione delle parcelle del professionista la dignità della professione nonché la qualità e l'importanza della prestazione sono idonee a produrre effetti restrittivi della concorrenza nel mercato interno”*. Tuttavia la Corte

aveva demandato al giudice del rinvio il compito di valutare, alla luce del contesto globale nel quale il codice deontologico dispiega i suoi effetti, compreso l'ordinamento giuridico nazionale nonché la prassi applicativa, se era un effetto restrittivo della concorrenza nel mercato interno (in argomento vedi Lex Veterinaria - giugno 2012 - <http://www.trentagiorni.it/files/1341401183-35-36.pdf>).

Nella sentenza depositata il 22 gennaio 2015, Palazzo Spada ricorda che nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dall'Antitrust, per valutare lo stato di recepimento dei principi della concorrenza nei codici deontologici a seguito della c.d. legge Bersani, era emerso che secondo la prospettiva ordinistica, un prezzo inferiore alla tariffa minima non risultava decoroso per la professione e che l'obbligo contenuto nei codici deontologici di rispettare il decoro della professione nella determinazione del compenso induceva di fatto, e per prassi consolidata, gli iscritti a ritenere vincolanti le tariffe professionali.

In altri termini, l'obbligo di commisurare il compenso al decoro professionale si traduceva, nella prassi, in una surrettizia reintroduzione dei mi-

nimi tariffari, eludendo così l'abolizione degli stessi disposta dal legislatore con i conseguenti effetti restrittivi della concorrenza.

Secondo il Consiglio di Stato non si può ritenere che tale regola deontologica (e il collegato effetto restrittivo della concorrenza che ne deriva) sia necessaria per garantire l'obiettivo della tutela del consumatore, assicurandogli una prestazione di qualità.

Infatti, il fine di tutelare il consumatore viene adeguatamente perseguito dall'ordinamento nazionale tramite altri strumenti, che trovano il loro principale ambito di applicazione nella disciplina del singolo rapporto tra professionista e cliente, e si traducono nella previsione di rimedi civilistici, la cui piena operatività non richiede l'attribuzione di alcun potere di vigilanza all'Ordine professionale.

Parimenti - aggiunge Palazzo Spada - non si può ritenere che la regola deontologica che impone di praticare compensi commisurati al decoro della professione possa trovare una copertura normativa nell'art. 2233, comma 2 del Codice Civile che, occupandosi del contratto d'opera intellettuale, prevede espressamente che *“in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione”*. Tale norma si indirizza, infatti, al singolo professionista, disciplinando i suoi rapporti con il cliente nell'ambito del singolo rapporto contrattuale, senza attribuire alcun potere di vigilanza agli Ordini in merito alle scelte contrattuali dei propri iscritti.

Sotto questo profilo, quindi, secondo il Consiglio di Stato va pienamente condivisa la posizione dell'AGCM, secondo cui la citata disposizione del codice civile non attribuisce all'Ordine alcun potere, né tanto meno alcun dovere di vigilare sul comportamento dei propri iscritti nella determinazione del compenso, non potendo quindi l'Ordine controllare che il compenso liberamente pattuito sia comunque adeguato al decoro della professione. ■



di Daria Scarciglia  
Avvocato

**I Titolo V della Costituzione è composto da una serie di articoli che regolamentano le autonomie locali, vale a dire i comuni, le città metropolitane, le province e le regioni, comunemente detti anche "enti territoriali".** La loro ragion d'essere, nelle intenzioni dei padri della nostra carta costituzionale, era quella tipica di salvaguardare e riconoscere quali enti esponenziali, capaci, cioè, di rappresentare gli interessi di una determinata comunità, le autonomie locali preesistenti alla nascita della Repubblica italiana. Gli enti territoriali, in quanto più vicini ai cittadini, erano ritenuti maggiormente in grado di farsi carico dei loro bisogni, realizzando la piena sussidiarietà nelle azioni di governo.

IL TITOLO V DELLA NOSTRA COSTITUZIONE È DA RITENERSI OGGI IL SOLO RESPONSABILE DELLA PRESENZA IN ITALIA DI 21 SISTEMI SANITARI DIVERSI, UNO PER OGNI REGIONE, A SCAPITO, EVIDENTEMENTE, DELLA SALUTE PUBBLICA

# LA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE. AUTONOMIA O ARBITRIO?

Urge una regia statale della sanità, capace di coniugare il rispetto delle differenze territoriali con l'universalità dei diritti.

## L'EVOLUZIONE DEL TITOLO V E I BISOGNI REALI DELLA CITTADINANZA

La struttura attuale degli enti territoriali è il risultato di diversi interventi di riforma del Titolo V Cost. succedutisi nell'arco dei decenni, a partire dagli anni '70 e culminati con la riforma del 2001, di cui comunque si discute da tempo un nuovo riordino. L'intento dei diversi interventi di riforma era di dare allo Stato italiano una fisionomia federalista, spostando i meccanismi decisionali e di spesa dalle prerogative del governo centrale a quelle più locali, rafforzando l'idea di maggiore vicinanza ai cittadini.

Le regioni, in modo particolare, hanno ricevuto sempre più competenze in ambiti essenziali al buon funzionamento del Paese, come ad esempio la gestione della sanità. Alle regioni, infatti, è stata conferita ampia autonomia in campo sia finanziario che organizzativo e legi-

slativo, potendo quindi decidere liberamente come spendere il proprio denaro e come strutturare i propri enti di governo. Non solo: la delega alle regioni di tutte le materie che esulano dalla competenza esclusiva dello Stato ha attribuito alle regioni anche un enorme potere di produzione normativa. Il tutto, è bene ribadirlo, allo scopo di realizzare una migliore aderenza dell'azione legislativa e di governo ai bisogni reali della cittadinanza.

## DOV'È DUNQUE IL PROBLEMA?

Va detto, innanzi tutto, che i problemi sono più d'uno. Se si considera l'autonomia di spesa, ad esempio, sappiamo che il denaro che le regioni possono spendere alquanto liberamente proviene da una serie di imposte (compartecipazione all'Iva, addizionale Irpef e Irap) che hanno la peculiarità di non assicurare alle regioni dei margini di manovra significativi: aliquote Iva e addizionale Irpef sono infatti stabilite dallo Stato e sull'Irap le regioni possono decidere in misura non superiore a  $\pm 1\%$ .

In altri termini, le regioni si sono ritrovate a gestire una sempre maggiore autonomia organizzativa e di spesa senza che, di pari passo, aumentasse anche la loro autonomia fiscale; al contrario, il denaro con cui si fa fronte alle necessità di spesa delle regioni proviene dalla fiscalità generale ed è sempre lo Stato che decide interventi di salvataggio a favore di una singola regione, spalmandone il costo su tutti gli italiani. L'economista Alberto Bisin sostiene che "si tratta di un sistema abnormemente avulso da ogni più basilare analisi degli incentivi".

Ma la critica più aspra e convincente dell'attuale sistema delle autonomie locali, riguarda l'aumento del numero di materie affidate alla competenza legislativa delle regioni, che ha dato luogo a numerosi scontri tra regioni e Stato.

## TITOLO V E SANITÀ

Avviene soprattutto in ambito sanitario che, nella formulazione vigente del Titolo V Cost., rientra tra le materie a legislazione concorrente, per le quali cioè, la determinazione dei principi fondamentali è di pertinenza dello Stato, mentre la potestà legislativa e regolamentare è propria delle regioni.

Dire che allo Stato resta la determinazione dei principi fondamentali equivale a dire che governo e parlamento vigilano sui livelli essenziali di assistenza sanitaria e che le regioni legiferano su tutto il resto. E lo dimostra la condizione ormai cronica del contenzioso tra regioni e Stato nei procedimenti per presunta incostituzionalità di numerose iniziative legislative sanitarie. Infatti, da un lato il governo tende a bloccare le normative regionali sul presupposto che eccedano le proprie competenze, invadendo i principi fondamentali riservati allo Stato, e dall'altro le regioni, gelose della propria autonomia legislativa, sollevano spesso questioni di legittimità costituzionale rispetto ai disegni di legge di governo e parlamento.

Il risultato pratico è che il Titolo V della nostra Costituzione è da ritenersi oggi il solo responsabile della presenza in Italia di 21 sistemi sanitari diversi, uno per ogni regione, a scapito, evidentemente, della salute pubblica.

## TITOLO V E UGUAGLIANZA TRA CITTADINI

Tuttavia, lascio volentieri le considerazioni più prettamente sanitarie agli esperti della materia. Quello che, da giurista, mi preme evidenziare è che risulta purtroppo tradito quel principio di uguaglianza che vorrebbe la Repubblica in grado di rimuovere ogni ostacolo economico e sociale alla libertà ed all'uguaglianza dei cittadini (art. 3 Cost.). È

**UNA REGIA STATALE DELLA SANITÀ CAPACE DI CONIUGARE IL RISPETTO DELLE DIFFERENZE TERRITORIALI CON L'UNIVERSALITÀ DEI DIRITTI**

innegabile d'altronde che, se si parla di qualità e disponibilità delle cure, di accesso alla sanità pubblica, di esercizio della professione medica e medico-veterinaria, di sicurezza alimentare e di tutela del benessere animale, si assiste a forti sperequazioni da una regione all'altra, nonché a forme di discriminazione tra diversi territori, che contribuiscono all'incertezza ed al caos tutte le volte che una condotta lecita e doverosa in una regione diventa illegittima e sanzionabile in un'altra.

L'argomento è del resto di grande attualità, dato che di una nuova revisione del Titolo V Cost. si parla ormai da qualche anno, soprattutto per quanto concerne la sanità, sebbene l'agenda politica dell'auspicata riforma risulti ancora piuttosto indefinita. Quello che appare chiaro ai più è che la complessità del nostro sistema sanitario non potrebbe sostenere il ritorno a passate forme di centralizzazione statale a favore di un mero decentramento amministrativo. Al tempo stesso, non può essere più consentito agli enti territoriali di negare le leggi dello Stato e i diritti fondamentali del cittadino, troppo spesso sacrificati da politiche di risparmio discriminatorie ed esecrabili. Resta da percorrere la strada più ovvia, quella di una regia statale della sanità, capace di coniugare il rispetto delle differenze territoriali con l'universalità dei diritti, perché non ci sia più confusione tra autonomia ed arbitrio. ■

# DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2015. 30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue *on line*.

Rubrica a cura di Lina Gatti e Mirella Bucca

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna



**O**gni percorso (benessere animale, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, legislazione veterinaria, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, prodotti della pesca e clinica degli animali da compagnia) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Si sottolinea che, diversamente dagli anni passati, il sistema Ecm impone ai discenti la necessità di partecipare interamente all'offerta formativa, maturando i crediti corrispondenti all'attività svolta. È richiesta la frequenza all'intera offerta formativa e il completamento di ciascun percorso tematico (esempio: se si decide di seguire il percorso relativo al "benessere animale", per ottenere i crediti Ecm sarà necessario completare tutti i 10 casi riguardanti il "benessere animale").

**I casi di seguito presentati proseguono su [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it) dal 15 Marzo.**

**Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2015.**

## 1. BENESSERE ANIMALE BENESSERE ALLEVAMENTO BROILER

di Guerino Lombardi<sup>(1)</sup>,  
Nicola Martinelli<sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup>Medico Veterinario, Dirigente  
Responsabile Crenba\* dell'Iszler,

<sup>(2)</sup>Medico Veterinario Crenba\*  
dell'Iszler

\*Centro di Referenza Nazionale  
per il Benessere Animale

**I**n un allevamento di broiler sono stati accasati in giugno 20.000 pulcini con la previsione di raggiungere una densità di allevamento massima di 37 kg per m<sup>2</sup>. Al termine del ciclo produttivo di 58 giorni la mortalità cumulativa giornaliera è stata del 9,8% e le verifiche al macello, utilizzando gli indicatori prescritti, indicano uno scarso livello di benessere. Dal macello, il veterinario avvisa il collega competente sull'allevamento di provenienza de-

gli animali, che effettua il giorno seguente una visita in allevamento. Durante la visita sono ispezionati gli animali presenti in un capannone ancora da svuotare che appaiono in buono stato di benessere, ma con una mortalità leggermente sopra la media. Accertamenti di laboratorio escludono la presenza di agenti infettivi e parassitari, mentre i controlli documentali e strutturali rilevano la conformità ai requisiti imposti dall'allegato I del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181.

## 2. IGIENE DEGLI ALIMENTI PRODOTTI DI MALGA E PRODOTTI TRADIZIONALI: UN SINONIMO?

di Valerio Giaccone<sup>(1)</sup>,  
Mirella Bucca<sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup>Professore, Dipartimento  
di "Medicina Animale, Produzioni e  
Salute" MAPS, Università di Padova

<sup>(2)</sup>Medico Veterinario - Istituto  
Zooprofilattico Sperimentale della  
Lombardia e dell'Emilia Romagna

**L**a produzione di alimenti nelle malghe risulta essere una pratica molto antica. L'alpeggio era, infatti, il fulcro del sistema d'allevamento alpino. Durante l'estate, si producevano formaggi di qualità adatti sia alla vendita che alla conservazione. Oggi, la pratica dell'alpeggio continua a sopravvivere ma è caratterizzata da una gestione ed organizzazione decisamente diversa.



Molto spesso si “mandano” in alpeggio solo le manze e le vacche in asciutta. In alcune regioni si preferisce trasportare il latte prodotto in alpeggio a valle, tramite l'ausilio di autocisterne, affinché venga poi lavorato in grandi caseifici.

Nonostante ciò, esistono ancora diverse malghe che effettuano la caseificazione del latte direttamente in alpeggio e, anche in questo caso, i formaggi prodotti nonché gli stabilimenti stessi sono soggetti ai regolamenti comunitari facenti parte del “pacchetto igiene”. Considerate le caratteristiche intrinseche dell'alpeggio, sono facilmente comprensibili le difficoltà riscontrate nell'applicazione delle misure igienico sanitarie imposte dal legislatore.

Alla luce di ciò, vista la tipologia di attrezzature utilizzate, sia per la mungitura che per la caseificazione, nonché la modalità di lavorazione del prodotto, basata su tecniche “antiche”, ci chiediamo se i prodotti di malga possono essere considerati alla stessa stregua dei prodotti tradizionali e come tali godere delle medesime deroghe.

### 3. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA DA COMPAGNIA CIRO

di Stefano Zanichelli,  
Nicola Rossi, Paolo Boschi  
*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma  
Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**C**iro, meticcio maschio, intero, 14 anni, 6 kg di peso, è stato riferito all'ospedale veterinario perché da circa un mese manifesta una zoppia a carico dell'arto posteriore sinistro. All'esame obiettivo generale il paziente si presenta in buone condizioni generali, tranquillo e ben visitabile. Le mucose sono rosa, i linfonodi nella norma, il tempo di ritorno capillare è minore di due secondi, il cuore nor-

male per ritmo e frequenza cardiaca e non presenta nulla di anormale all'auscultazione toracica. L'addome ben palpabile non mostra segni di organomegalia.

L'animale presenta una massa a carico del ginocchio e della coscia sinistra con arto non in appoggio e alla palpazione ha dolore. Si richiede un'indagine radiografica nelle due proiezioni della regione interessata.

### 4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO L'ASINELLO A TERRA SUL CIGLIO DELLA STRADA

di Stefano Zanichelli,  
Laura Pecorari, Mario Angelone  
*Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria*

**L'**asino femmina, di 5 anni, viene portata dal proprietario presso l'Ovud (Ospedale Veterinario Universitario Didattico) di Parma poiché dalla mattina, uscita dal suo paddock abituale, si trova a terra a bordo strada, rifiuta il cibo e di alzarsi, presenta sangue a livello vulvare e probabilmente urina rossastra, presenta la gamba sinistra e le mammelle molto gonfie.

### 5. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO PRESCRIZIONE MEDICO VETERINARIA “SU RICHIESTA” VS SCORTA MEDICINALI VETERINARI IN ALLEVAMENTO

di Andrea Setti  
*Medico Veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario*

**I**n un allevamento di suini non autorizzato alle scorte di medicinali veterinari, il proprietario deci-

de di chiamare un medico veterinario per affidargli la gestione delle terapie e profilassi del suo allevamento.

Chiede al medico veterinario, parlando delle malattie che solitamente sono presenti nel suo allevamento, di iniziare a prescrivere alcuni medicinali per far fronte alla possibilità che si presentino tali malattie.

Il medico veterinario predispone una prescrizione per alcuni medicinali, riportando alla voce “Identificazione degli animali” la dicitura: “intero allevamento” e comunicando, comunque all'allevatore che sarà sua cura eseguire le visite cliniche, tutte le ricerche ed esami necessari a stabilire la presenza delle patologie per le quali ha prescritto i medicinali.

### 6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UN CANE DIABETICO

di Giorgio Neri  
*Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario*

**V**iene presentato alla visita un cane a cui viene diagnosticato un diabete mellito. Viene pertanto instaurata una terapia a base di un'insulina per uso veterinario.

Purtroppo, in seguito alla somministrazione di tale medicinale, l'animale manifesta una grave iperglicemia alla dose di 20 U.I. e crisi ipoglicemiche alla dose di 23 U.I.

Né si rivela efficace a stabilizzare la glicemia la somministrazione di dosaggi intermedi.

Il veterinario pertanto prende in considerazione l'utilizzo di un'insulina lenta, che tuttavia è disponibile solo per uso umano.

## 7. LEGISLAZIONE VETERINARIA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE E CONSENSO INFORMATO

di Paola Fossati

*Dipartimento di Scienze Veterinarie  
per la Salute, la Produzione Animale  
e la Sicurezza Alimentare,  
Università degli Studi di Milano*

**U**n cane è portato in un ambulatorio veterinario per una visita clinica di controllo. È un esemplare maschio in crescita, razza Labrador, di 14 mesi. Poiché la razza è a rischio per displasia dell'anca e il cane, pur essendo in buone condizioni generali, presenta una lieve zoppia, il veterinario prescrive un esame radiografico e, data la natura della patologia sospettata, consiglia al proprietario di sottoporre il cane all'esame radiografico ufficiale. L'ambulatorio non è accreditato da una Centrale di lettura riconosciuta, pertanto il veterinario curante invia il proprietario presso un'altra struttura, per l'esecuzione dei radiogrammi necessari.

In base allo specifico disciplinare, il controllo ufficiale della displasia dell'anca e del gomito del cane è eseguito mediante un esame radiografico effettuato da un medico veterinario sul cane posto in anestesia o in sedazione profonda, per ottenere un adeguato rilassamento muscolare e consentire la corretta proiezione radiografica.

Essendo previsto il consenso informato per l'esecuzione di tali procedure, che presuppongono una precisa scelta diagnostica e una conoscenza complessiva della compatibilità della stessa con il quadro clinico del paziente, il veterinario radiologo operante nella struttura in cui devono essere eseguite materialmente le radiografie (e anche l'anestesia o sedazione), chiede al proprietario se il suo veterinario curante gliel'abbia fatto firmare. Ottenendo una risposta negativa, lo invita a tornare in ambulatorio e a ripresentarsi con il consenso già sottoscritto. Il veterinario curante, a tale richiesta, risponde con un diniego, affermando che la responsabilità di ottenere il consenso per quella specifica attività di diagnostica per immagini è unicamente del professionista che la eseguirà.

## 8. DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UN'ANOMALA MASSA ADDOMINALE IN UN BOVARO DEL BERNESE

di Giliola Spattini

*DVM, PhD, DECVDI, Clinica  
Veterinaria Castellarano,  
Castellarano (RE), Consulente Mylav*

**U**n cane di Bovaro del Bernese, maschio, di 8 anni, 52,4 kg di peso, è portato in visita per difficoltà ad alzarsi con il treno posteriore e calo

dell'appetito negli ultimi tre giorni. I proprietari riportano che è restio ad andare in passeggiata. Il cane è sottoposto a profilassi vaccinali regolari. È trattato regolarmente per filaria, endo- ed ectoparassiti. Vive in casa ed in giardino ed è condotto in passeggiata almeno due volte al giorno. È alimentato con mangime commerciale di buona qualità. Non ha mai sofferto di problemi ortopedici. Sei mesi prima ha manifestato un episodio di ematuria, trattato e risolto con 10 giorni di antibiotico (enrofloxacin a dosaggi terapeutici) da un collega.

Alla visita clinica il cane presenta un buon BCS, tendente all'alto. Lo stato del sensorio è vigile, il cane fatica a mettersi a sedere e preferisce mantenere la stazione quadrupedale. La temperatura rettale all'arrivo è 39,7°C. La frequenza respiratoria è aumentata (40 atti/minuto). Le mucose apparenti sono rosee con tempo di riempimento capillare < 2 sec. Il polso femorale è ritmico, pieno e duro. L'auscultazione cardiaca e dei campi polmonari è nella norma. La frequenza cardiaca è 110 bpm. Alla visita clinica s'identifica una reazione algica alla palpazione dell'addome caudale e si avverte, con una certa difficoltà vista la risposta algica del paziente, una struttura compatta delle dimensioni di un'arancia, dorsalmente e cranialmente alla vescica.

## 9. PRODOTTI DELLA PESCA BUONE PRATICHE IN MATERIA DI BENESSERE ANIMALE IN UN IMPIANTO DI MACELLAZIONE E PRIMA TRASFORMAZIONE

di Andrea Fabris

*Veterinario Consulente - Associazione  
Piscicoltori Italiani - API - Verona*

**U**n'impresa d'acquacoltura in cui si allevano specie d'acqua dolce (salmonidi e storioni) ha attivato un piccolo laboratorio di trasformazione, annesso all'impianto, in cui svolge l'attività di abbattimento, macellazione e prima trasformazione



di quantità limitate dei propri prodotti dell'acquacoltura (eviscerazione, filettatura preparazione di tranci) da destinarsi al mercato locale, così come previsto dalla normativa vigente ("Pacchetto igiene"). Allo scopo di definire la corretta prassi operativa in materia di benessere animale nella fase di stordimento e macellazione dei pesci, il titolare richiede la consulenza di un medico veterinario. Questi dovrà elaborare delle procedure "ad hoc" tenendo conto che l'attuale quadro normativo non fornisce molte indicazioni specifiche in relazione al benessere dei pesci in allevamento e durante l'abbattimento.

## 10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA L'ALOPECIA NON È SOLO UN PROBLEMA DEL DERMATOLOGO

di Gaetano Oliva,  
Valentina Foglia Manzillo,  
Manuela Gizzarelli

*Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

**B**illo è un Barboncino maschio intero di quasi 8 anni (foto). È stato portato a visita perché da circa un mese presenta un progressivo diradamento del pelo, localizzato a livello di addome e tronco. Billo vive in appartamento, è regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti per endo ed ectoparassiti, mangia croccantini di buona qualità ed esce di casa solo per i bisogni giornalieri. Dall'anamnesi si evidenzia che negli ultimi giorni Billo si è mostrato leggermente depresso e, nonostante la quantità di cibo somministrata sia invariata, il proprietario riferisce di un progressivo aumento di peso.

Ad una prima valutazione clinica del paziente, l'esame obiettivo generale risulta essere caratterizzato da uno sviluppo scheletrico e costituzione nella norma, da uno stato di nutrizione e tonicità muscolare di



*BILLO, BARBONCINO MASCHIO ANNI 8.*

sovrappeso con un BCS di 4/5, uno stato del sensorio depresso, mantello opaco, alopecia e seborrea secca. I linfonodi esplorabili risultano essere nella norma, le mucose rosate, il TRC <1 sec, la temperatura

di 38,6°, polso ritmico e respiro nella norma. Si riscontrano, però, poliuria e polidipsia. L'auscultazione del cuore e del torace, come la palpazione dell'addome, non hanno evidenziato anomalie. ■

## 200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it), dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it)
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.



IL CALENDARIO 2015 È SU WWW.FNOVI.IT

# CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

## 2/02/2015

> Si riunisce, presso il Ministero della Salute, la Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie alla quale partecipano Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Lorenzo Mignani e Carlo Pizzirani.

> La Fnovi aderisce al progetto Illuminiamolasalute promosso da Libera, Gruppo Abele, Coripe e Avviso Pubblico e altre Istituzioni per diventare ambiente di ascolto e di cultura della legalità, rappresentando una professione con radici profon-

de nella società.

> Il Consigliere Fnovi Raimondo Gisara, partecipa al seminario promosso dall'Assessorato della Salute della Regione dal titolo "Sicilia ... in sicurezza" dedicata al miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro.

## 4/02/2015

> Alla riunione del tavolo sul veterinario aziendale, convocato per l'esame della proposta di decreto, partecipano per la Fnovi il consigliere Alberto Casartelli, Mino Tolasi e Giovanni Turriziani.

## 6/02/2015

> Con una nota indirizzata agli Ordini, il presidente Gaetano Penocchio chiede la collaborazione per garantire la massima divulgazione del "Progetto Fnovi Young" presso gli iscritti "under 35" affinché possano partecipare alle elezioni di loro "delegati".

## 6-7/02/2015

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al 21° Congresso Internazionale Sive - Società Italiana Veterinari per Equini a Pisa.

## 10/02/2015

> In una nota indirizzata al Cra-Api di Bologna la Fnovi dichiara di non comprendere "quale disegno nazionale ed europeo potrebbe concepire l'esclusione dei medici veterinari dall'esercizio della professione in apicoltura e da giornate di formazione organizzate da enti di ricerca finanziati con risorse pubbliche".

> Il presidente Fnovi invia le sue os-

servazioni al Procuratore della Repubblica di Ancona che, in una sua nota, «non tiene in alcun modo conto delle funzioni del servizio veterinario e della circostanza che, al mutamento della coscienza sociale nel rapporto con gli animali - così ben descritto nell'incipit - corrisponde una rinnovata centralità della figura del medico veterinario, cui compete la completa valutazione di stato di salute e di benessere, disagi fisici ed etologici e anche della certificazione di reali condizioni di maltrattamento degli animali».

### 11/02/2015

> Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli, Mino Tolasi e Giovanni Turriziani sono presenti alla riunione del tavolo sul veterinario aziendale convocata dal Ministero della Salute.

### 12/02/2015

> La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa al Convegno "Qualità di vita in gattile: indicatori etologici e prospettive normative", organizzato dall'Ateneo di Milano.

### 13/02/2015

> Il presidente Mancuso incontra a Genova gli iscritti all'Ordine in occasione delle elezioni del delegato provinciale: Jacopo Magnanini e della commemorazione del Dott. Gianfranco Gili.

### 16/02/2015

> Gaetano Penocchio invia una nota alla presidenza della Regione Piemonte in merito alla decisione di istituire una *Commissione regionale per l'accreditamento dei soggetti abilitati a erogare la formazione ai medici interessati alle cure alternative come omeopatia, fitoterapia e agopuntura* che non prevede la presenza della professione medico veterinaria.

### 17/02/2015

> Attivato un nuovo strumento di consultazione nell'area dedicata alle 'Faq Farmaco' del portale Fnovi: una tabella di riepilogo dei quesiti rivolti dalla Federazione al Ministero della Salute in tema di farmaco veterinario.

### 18/02/2015

> La Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio Direttivo Cup: all'ordine del giorno trasparenza nella Pa, anticorruzione, tavoli di lavoro al Ministero della Giustizia e istituzioni di gruppi di lavoro tematici nel Cup.

> Il presidente Enpav partecipa al *Convegno sui Fondi Europei per i liberi professionisti c/o la "Sala Contrattazioni"* della Camera di Commercio di Grosseto.

### 19/02/2015

> Gaetano Penocchio prende parte alla riunione del "Gruppo di lavoro per le professioni carenti di formazione" convocato da Agenas a Roma.

> Si svolge nella sede della Fnovi la riunione della Consulta nazionale su etica, scienza e professione veterinaria coordinata dalla vicepresidente Carla Bernasconi.

> Si riunisce a Roma l'Organismo Consultivo Enpav *Investimenti Immobiliari*, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione.

### 20/02/2015

> Fnovi stipula con Aruba Pec S.p.a. una convenzione per i medici veterinari che potranno acquistare a costi contenuti un prodotto per provvedere agli adempimenti previsti dalla fatturazione elettronica.

> Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell'Enpav presieduti dal presidente Mancuso. Si riuniscono il Collegio Sindacale di Enpav e il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Podere Fiume Srl.

> Il segretario Fnovi Stefano Zanicelli partecipa all'incontro della Unom - Associazione di maniscalchi organizzato a Grosseto.

> A Padova si svolge il Convegno dal tema "*Fondi europei: anche per i Medici Veterinari?*" organizzato da Enpav con i relatori Gianni Mancuso, Silvia Ciotti, Roberto Colombero e Paolo Dalla Villa.

### 21/02/2015

> Il presidente Mancuso incontra a Pordenone gli iscritti all'Ordine provinciale.

### 26-27/02/2015

> La vicepresidente Fnovi prende parte alle riunioni dei Gruppi di lavoro e dell'Assemblea Plenaria del Comitato Nazionale di Bioetica riunito a Roma.

### 27-28/02/2015

> Carla Bernasconi, Alberto Casartelli, Dino Gissara ed Eva Rigonat relatori a Laceno all'evento formativo su farmacovigilanza e malattie infettive emergenti ed etica della professione organizzato dall'Ordine di Avellino.

### 28/02/2015

> Il presidente Enpav partecipa a Roma all'incontro organizzato dal Consiglio di Indirizzo Generale dell'Enpav (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi).

> Il Comitato Centrale della Fnovi si riunisce a Laceno: tra gli altri punti all'ordine del giorno l'approvazione Bilancio consuntivo 2014, organizzazione dell'assemblea elettiva del Consiglio Nazionale.

> Alessandro Battigelli, componente del Gruppo di Lavoro sul Farmaco della Fnovi, partecipa alla V Conferenza Internazionale «Update su salute ambientale globale» organizzata dall'Associazione Medici per l'Ambiente - Isde Italia ad Arezzo. ■



LIMERICK, 18 - 25 LUGLIO 2015

# 36<sup>A</sup> EDIZIONE DEI MEDIGAMES

L'Irlanda ospiterà quest'anno i Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità.

a cura di Flavia Attili

**Medigames, arrivati ormai alla 36<sup>a</sup> Edizione, si svolgeranno quest'anno in Irlanda, nella città di Limerick, dal 18 al 25 Luglio.**

Da pochi giorni sono state aperte le iscrizioni on-line all'indirizzo: <http://www.medigames2015.com/>. La partecipazione è aperta a tutti i membri delle professioni sanitarie, mediche e paramediche, di qualunque livello sportivo, studenti compresi. Come sempre è data la possibilità di

partecipare, per alcuni sport, anche agli accompagnatori. Novità assoluta di questi giochi il 1° Medigames Kids. Da questa edizione, infatti, i minori di 16 anni, potranno aderire alle competizioni sportive a loro riservate. Il Simposio Internazionale di Medicina dello sport, aperto a tutti i partecipanti ai giochi, sarà organizzato in tre mezze giornate nelle lingue francese ed inglese. ■



e-mail [30giorni@fnovi.it](mailto:30giorni@fnovi.it)  
web [www.trentagiorni.it](http://www.trentagiorni.it)

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

**Editore**  
Veterinari Editori S.r.l.  
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma  
tel. 06.485923

**Direttore Responsabile**  
Gaetano Penocchio

**Vice Direttore**  
Gianni Mancuso

**Comitato di Redazione**  
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,  
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,  
Francesco Sardu

**Pubblicità**  
Veterinari Editori S.r.l.  
Tel. 06.49200229  
Fax 06.49200273  
[veterinari.editori@fnovi.it](mailto:veterinari.editori@fnovi.it)

**Tipografia e stampa**  
Press Point srl - Via Cagnola, 35  
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580  
del 21 dicembre 2007

**Responsabile trattamento dati**  
(D. Lvo n. 196/2003)  
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.810 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2015





**176.000** CREDITI RILASCIATI

**31.398** DISCENTI REGISTRATI IN PIATTAFORMA

**80.050** ORE DI LEZIONI EROGATE

**48** IL NUMERO DEI CORSI CREATI

**90%** GRADIMENTO RILEVANZA ARGOMENTI

**97%** GRADIMENTO TECNOLOGIE

IL **96%** RIPETEREBBE L'ESPERIENZA

FORMAZIONE  
E-LEARNING  
IN MEDICINA  
VETERINARIA  
I NUMERI  
DEL CENTRO DI  
REFERENZA PER LA  
FORMAZIONE IZSLER



[www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it)  
CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE  
IN SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, IZSLER  
Tel. 0302290230-233  
[info@formazioneveterinaria.it](mailto:info@formazioneveterinaria.it)

Organizzato da



In collaborazione con



EV Soc Cons AFIL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008



**Elanco**



**scivac**



Your Pet, Our Passion.



»EUKANUBA



Per Informazioni: Segreteria SCIVAC  
Società Culturale Italiana Veterinari  
per Animali da Compagnia  
Palazzo Trecchi | Via Trecchi, 20 | 26100 Cremona  
Tel 0372.460440 | Fax 0372.457091  
Email: info@scivac.it